

Roberto Giovagnoli

**MANUALE**  
*di*  
**DIRITTO CIVILE**

**V edizione**

ita  edizioni

**JUS**foryou 

© 2025 ITA s.r.l.

Via Brofferio, 3 – 10121 Torino

[www.itasoi.it](http://www.itasoi.it) – [ita@itasoi.it](mailto:ita@itasoi.it)

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare

nel mese di agosto 2025

presso Logo S.p.A. - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-77-5

## PREMESSA

*“Eh, non sapete che ci sono anime in perenne tormento?  
Aspirano via via al sogno e all’azione,  
alle passioni più pure, ai godimenti più furibondi,  
e così sprofondano in ogni sorta di fantasie, di follie.”*

Gustave Flaubert, *Madame Bovary*

Il diritto civile è sconfinato. Così denso di profondità teorica e complessità applicata, da rendere forse velleitario ogni tentativo di contenerlo all’interno di un manuale, specie se l’ambizione è quella di scrivere un testo che voglia dare qualcosa di più (o, comunque, di diverso) rispetto a una semplice base istituzionale.

Proprio questa consapevolezza, unita alla considerazione che il libro si rivolge a un pubblico già laureato, mi ha indotto a una scelta di fondo: ricostruire in maniera approfondita le basi istituzionali e l’inquadramento sistematico, per poi procedere, per gradi, all’analisi dei grandi orientamenti giurisprudenziali, la cui conoscenza è indispensabile per chiunque si appresti a sostenere concorsi “superiori”, primo fra tutti quello in magistratura ordinaria.

Spesso si sottovaluta l’importanza delle basi istituzionali e si pensa che, salvi i necessari approfondimenti giurisprudenziali, le fondamenta della materia possano essere affrontate in maniera scolastica o nozionistica.

In realtà, la principale difficoltà che si incontra nell’insegnare (e nell’apprendere) il diritto è non solo quello di rendere semplici concetti e istituti complessi, ma, soprattutto, di riuscire a farlo senza cadere nella superficialità o nello sterile nozionismo.

Ogni tentativo di semplificare fallisce, infatti, se alla fine non consente più di cogliere il fascino della complessità, le innumerevoli sfaccettature di un istituto, i collegamenti sistematici e le implicazioni pratiche che ogni ricostruzione teorica porta con sé. Semplificare senza banalizzare, insomma, abbinando sempre sintesi e profondità.

Per questo, l’approccio del *Manuale* è molto diretto, non divaga, seleziona l’essenziale, in modo da fornire un quadro esaustivo e aggiornato

di ogni istituto, mantenendo sempre vivo il dialogo fra gli insegnamenti della più autorevole dottrina e gli orientamenti della giurisprudenza.

Se questo obiettivo è stato realizzato (e non è rimasto una semplice fantasia dell'autore, o, peggio, parafrasando Rodolphe di *Madame Bovary*, la follia di un'anima in perenne tormento), lo diranno, anche questa volta, i lettori.

Giunti alla V edizione, però, abbiamo potuto riscontrare un enorme apprezzamento per la qualità del volume, ormai diventato un ausilio indispensabile per migliaia di aspiranti magistrati, oltre che, ovviamente, per magistrati, avvocati e studiosi della materia.

Nel corso delle edizioni che si sono succedute, il testo è stato non solo aggiornato, ma rivisto e migliorato, arricchito di parti nuove, in modo tale che ogni nuova edizione segnasse un miglioramento, anche qualitativo, rispetto alla precedente.

In questa V edizione, in particolare, sono state eliminate alcune stratificazioni (che iniziavano a sedimentarsi) e, per questo, alcune parti sono state interamente riscritte proprio al fine di offrire al lettore una rappresentazione esaustiva, ma al tempo stesso lineare e sintetica, di ogni argomento. La frase "*Less is more*" resa celebre dall'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe ci suggerisce, del resto, che l'eliminazione del superfluo consente di cogliere gli aspetti essenziali di ciò che è davvero importante, con la precisazione, mai scontata, specie in questi anni, che la semplicità non deve essere confusa con la banalità, rappresentando piuttosto una forma di equilibrio, molto difficile da raggiungere, tra sintesi e profondità.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'ausilio di chi, anche in questa occasione, ha svolto un lavoro di editing straordinario, ossia Anna Lisa Agus, e la sempre presente Sara Vincenzi, ormai diventata punto di riferimento per così tanti studenti (molti dei quali ormai diventati magistrati) che si sono affidati, negli anni, ai nostri testi e ai nostri corsi.

Roma, agosto 2025

Roberto Giovagnoli

# INDICE

<b>PARTE I - LE PERSONE</b>	1
<b>I. IL CONCETTO DI PERSONA GIURIDICA E LA PROGRESSIVA EMERSIONE DEL FENOMENO DELLA SEPARAZIONE PATRIMONIALE</b>	3
1. Il concetto di persona giuridica	3
1.1. <i>La concezione soggettiva</i>	4
1.2. <i>Concezione c.d. riduzionistica o normativa della persona giuridica</i>	4
2. Persona giuridica e principio dell'universalità patrimoniale (art. 2740 c.c.)	5
3. Persone giuridiche e patrimoni destinati	6
4. Il progressivo superamento dell'istituto della personalità giuridica. L'emersione a livello legislativo di forme di destinazione patrimoniale senza sdoppiamento soggettivo	8
4.1. <i>Patrimoni destinati atipici</i>	10
4.2. <i>Lo sdoppiamento patrimoniale senza soggettività. L'interferenza con i principi generali dell'ordinamento civile</i>	10
<b>II. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AGLI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO: IL PASSAGGIO DAL SISTEMA CONCESSORIO A QUELLO MEDIANTE REGISTRAZIONE</b>	13
1. La disciplina delle persone giuridiche nel codice civile	13
2. Le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica. Differenze tra enti lucrativi ed enti non lucrativi	14
3. Le ragioni delle differenze. L'antico sfavore per gli enti non lucrativi	14
4. I cambiamenti imposti dalla Costituzione	16
5. Dal sistema concessorio al sistema della registrazione	18
6. Il Codice del terzo settore e il sistema alternativo per il riconoscimento della personalità giuridica	19

<b>III. FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE</b>	23
1. Fondazioni e associazioni: tratti comuni	23
2. Differenze	23
2.1. <i>Fondazione</i>	23
2.2. <i>Associazione</i>	24
3. Fondazione di partecipazione (o fondazione con struttura associativa)	24
3.1. <i>Numero chiuso degli enti non lucrativi e fondazioni di partecipazione</i>	26
3.2. <i>Natura giuridica dell'atto costitutivo di una fondazione di partecipazione: contratto o atto unilaterale soggettivamente complesso?</i>	26
3.3. <i>Il recesso del fondatore: ammissibilità e decorrenza temporale degli effetti</i>	27
<b>IV. I DIRITTI DELLA PERSONALITÀ: OBLIO, RISERVATEZZA, IDENTITÀ PERSONALE, REPUTAZIONE</b>	29
1. I diritti della personalità e il difficile equilibrio con il diritto di informare ed essere informati	29
2. Il diritto all'oblio (o della permanenza in rete)	32
2.1. <i>L'archivio storico on-line dei quotidiani che pubblicano notizie di cronaca giudiziaria e i rimedi dell'interessato in caso di esito assolutorio</i>	36
3. Libertà di manifestazione del pensiero e diritti della personalità. L'esimente del diritto di cronaca	43
<b>V. IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI</b>	53
1. Dall'armonizzazione all'uniformazione normativa (sia pure con ampie deleghe ai diritti nazionali)	54
2. La maggiore enfasi data al momento circolatorio del dato personale rispetto a quello personalistico	56
3. Il regolamento presuppone e incoraggia la circolazione dei dati	57
4. Il superamento della logica del consenso dell'interessato e l'ampliamento delle "basi giuridiche" che rendono lecito il trattamento anche senza consenso	60
5. Il consenso	61
6. I principi di liceità del trattamento	62

7. La natura della responsabilità per danno da trattamento illecito	63
8. I diritti dell'interessato	66
9. Gli approcci proattivi alla circolazione dei dati personali: <i>la privacy by design</i> e <i>la privacy by default</i>	68
9.1. Privacy by design	68
9.2. Privacy by default	69
10. Il principale limite del regolamento: non supera la prospettiva individuale e privatistica e sottovaluta la rilevanza collettiva e pubblicistica della circolazione dei dati personali	70
11. Dati personali e autonomia negoziale: i contratti per l'accesso ai servizi digitali	71
11.1. <i>I dati personali come beni</i>	72
11.2. <i>Natura giuridica del contratto con cui si cede il diritto allo sfruttamento economico di dati personali in cambio di servizi digitali</i>	73
11.3. <i>Il consenso al trattamento dei dati personali tra codice civile e GDPR</i>	74
11.4. <i>Natura giuridica del consenso</i>	75
11.5. <i>Requisiti di validità del consenso in base al GDPR</i>	75
11.6. <i>Revocabilità del consenso</i>	81
11.7. <i>Applicazione della disciplina dei contratti del consumatore</i>	82
11.8. <i>Successione mortis causa e contratti digitali</i>	83
11.8.1. <i>Autonomia privata e limiti di eventuali clausole di intransmissibilità</i>	86
<b>VI. LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO</b>	89
1. Il tentativo, prima della legge n. 219/2017, di supplire il vuoto legislativo attraverso l'amministrazione di sostegno	89
1.1. <i>Il "no" della Cassazione: l'amministrazione di sostegno presuppone l'attualità dell'incapacità</i>	90
2. Le disposizioni anticipate di trattamento	90
2.1. <i>Il c.d. testamento "biologico"</i>	91
2.2. <i>Il prerequisito delle adeguate informazioni</i>	92
2.3. <i>La nomina (eventuale) di un fiduciario</i>	93
2.4. <i>Il rischio di inattualità delle disposizioni anticipate</i>	93
2.5. <i>La vincolatività delle DAT</i>	93
2.6. <i>Forma</i>	94

3. La pianificazione delle cure	94
4. La libertà di autodeterminazione dell'incapace in assenza di DAT: volontà ricostruibile e <i>best interest</i>	95
<b>VII. LA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO</b>	97
1. L'amministrazione di sostegno	97
2. Rapporti con interdizione e inabilitazione	98
3. Ambito di applicazione soggettiva	98
3.1. <i>Tesi che esclude l'applicazione in caso di mera menomazione fisica senza deficit intellettuale</i>	99
3.2. <i>Tesi che l'ammette anche in caso di menomazione fisica senza deficit intellettuale</i>	100
4. Questioni applicative problematiche	101
4.1. <i>La capacità di donare</i>	101
4.2. <i>La capacità di testare</i>	103
4.3. <i>La capacità di accettare l'eredità</i>	104
4.4. <i>Il divieto di contrarre matrimonio</i>	104
4.5. <i>La sorte delle procure</i>	105
4.6. <i>Amministrazione di sostegno e potere di rifiutare i trattamenti sanitari</i>	106
<b>PARTE II - LA FAMIGLIA</b>	107
<b>I. L'EVOLUZIONE DEI MODELLI FAMILIARI: DAL CODICE CIVILE ALLA CEDU</b>	109
1. Le stagioni della famiglia	109
2. La famiglia nel codice civile del 1942	110
3. La famiglia nella Costituzione	110
4. La lenta attuazione dei principi costituzionali in materia di famiglia	113
4.1. <i>La riforma della filiazione (l. n. 219/2012)</i>	115
4.2. <i>L'ultima tappa dell'evoluzione: dalla famiglia fondata sul matrimonio alla famiglia fondata sulla filiazione</i>	116

5. La spinta verso la pluralizzazione dei modelli familiari proveniente dalla CEDU e dalla Carta di Nizza	118
6. La legge n. 76 del 2016	120
6.1. <i>Le unioni civili</i>	121
6.1.1. <i>Unioni civili e stepchild adoption</i>	121
6.2. <i>Le convivenze di fatto</i>	124
7. Le nuove regole di attribuzione del doppio cognome al figlio	129
<b>II. LA DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE DELLA CRISI CONIUGALE</b>	135
1. La separazione e il divorzio senza l'intervento del giudice	135
2. La negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio	136
3. Il controllo del p.m. per l'efficacia degli accordi di separazione e divorzio	136
4. Gli accordi di separazione e divorzio davanti al sindaco	137
<b>III. GLI OBBLIGHI DI MANTENIMENTO TRA I CONIUGI NELLA CRISI DELLA COPPIA</b>	143
1. Il principio di parità tra i coniugi	143
2. L'assegno di mantenimento del coniuge separato	144
3. L'assegno divorzile	145
3.1. <i>Le Sezioni Unite del 1990: natura assistenziale, giudizio bifasico e centralità del tenore di vita</i>	145
3.2. <i>La "frattura" della Prima Sezione (sentenza n. 11504/2017): dal tenore di vita all'indipendenza economica</i>	147
3.3. <i>La soluzione adottata dalle Sezioni Unite del 2018</i>	149
3.4. <i>La distribuzione dell'onere della prova</i>	152
3.4.1. <i>L'accertamento dello squilibrio economico-patrimoniale</i>	152
3.4.2. <i>La prova del nesso causale fra lo squilibrio economico-patrimoniale e i sacrifici compiuti da un coniuge a favore della famiglia</i>	152
3.5. <i>I limiti entro cui è contenuta la discrezionalità del giudice nella determinazione in concreto dell'assegno di divorzio</i>	153
3.6. <i>L'incidenza causale della ripartizione dei ruoli endofamigliari sullo squilibrio patrimoniale. L'assegno divorzile nei c.d. big money cases</i>	155
3.7. <i>La sorte sull'assegno divorzile in caso di instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto</i>	159

3.8. <i>La valutabilità della convivenza more uxorio prematrimoniale</i>	164
4. Autonomia negoziale e assegno divorzile: il tradizionale orientamento contrario della giurisprudenza	168
4.1. <i>L'orientamento favorevole della dottrina</i>	169
4.2. <i>L'impatto dei recenti interventi legislativi</i>	170
4.3. <i>L'impatto della sentenza delle Sezioni Unite sulla natura dell'assegno divorzile</i>	171
4.4. <i>Le aperture ricavabili dalle nuove regole processuali per i giudizi di separazione e divorzio</i>	172
5. La resistenza del giudizio sull'assegno divorzile alla sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario: l'intervento delle Sezioni Unite n. 9004 del 2021	175
<b>IV. L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE</b>	183
1. I presupposti per l'assegnazione della casa familiare	183
2. La revoca del provvedimento di assegnazione in caso di nuove nozze o di convivenza <i>more uxorio</i>	185
3. Natura giuridica del diritto del coniuge assegnatario	186
4. Il regime di opponibilità ai terzi del provvedimento di assegnazione	187
<b>V. LE NUOVE FORME DI GENITORIALITÀ: LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA</b>	191
1. La PMA nella legge n. 40 del 2004 e la giurisprudenza costituzionale	191
1.1. <i>Il figlio nato in Italia da una coppia di donne, in seguito a fecondazione eterologa lefittimamente praticata all'esterno</i>	195
1.2. <i>L'accesso alle tecniche di PMA della donna singola</i>	198
2. Il divieto di maternità surrogata	201
2.1. <i>Il riconoscimento del rapporto di filiazione tra bambini nati all'estero da maternità surrogata e genitori intenzionali</i>	203
2.2. <i>Le critiche della dottrina alla soluzione delle Sezioni Unite: un bilanciamento in astratto che rischia di pretermettere il "preminente interesse del bambino"</i>	204
2.3. <i>L'inadeguatezza del rimedio della stepchild adoption</i>	204
2.4. <i>L'intervento della Corte costituzionale e il monito al legislatore (sentenza n. 33 del 2021).</i>	205

2.5. <i>Le Sezioni Unite ribadiscono che la tutela del nato da maternità surrogata non si realizza con la trascrizione dei provvedimenti stranieri che riconoscono lo stato di filiazione, ma mediante il ricorso da parte del genitore d'intenzione privo di legami biologici all'adozione non legittimante</i>	207
2.5.1. <i>La tesi del dissenso (solo se) funzionale alla tutela del nato</i>	210
2.5.2. <i>Il problema dell'iniziativa riservata all'adottante (e non compete mai, invece, all'adottando)</i>	211
3. Il consenso alle tecniche di PMA	212
4. Identità personale e diritto di conoscere le proprie origini biologiche	216
5. I rapporti tra azione demolitiva del precedente stato di filiazione e l'azione costitutiva del nuovo stato: Corte cost. n. 177/2022	220
6. L'adozione del minore: adozione piena, adozione mite e adozione aperta	224
<b>VI. IL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA</b>	231
1. La distinzione tra beni comuni, beni <i>de residuo</i> e beni personali	231
2. Differenza di regime tra beni personali e beni <i>de residuo</i>	234
3. Le possibili utilizzazioni dei beni <i>de residuo</i> e il problema della tutela dell'aspettativa dell'altro coniuge	236
4. Differenze tra comunione legale e comunione ordinaria	236
5. L'esclusione dalla comunione di beni immobili e mobili registrati	237
6. La natura giuridica della partecipazione del coniuge non acquirente ai sensi dell'art. 179, co. 2, c.c.	238
6.1. <i>La tesi negoziale</i>	239
6.2. <i>La tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	239
6.3. <i>La tesi secondo cui la partecipazione può tradursi anche nella mera non opposizione</i>	239
7. L'eventuale dichiarazione in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti dell'esclusione dalla comunione	240
7.1. <i>La natura giuridica della dichiarazione: le Sezioni Unite n. 22775 del 2009</i>	240
8. Il diverso problema del rifiuto del coacquisto	241
8.1. <i>La tesi favorevole</i>	241
8.2. <i>La tesi contraria</i>	243
9. Rapporti tra comunione legale e principio dell'accessione	244
10. Comunione legale e diritti di credito	245

11. Responsabilità del coniuge non stipulante per le obbligazioni assunte dall'altro coniuge nell'interesse della famiglia	247
12. Revocatoria dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale	249
12.1. <i>Le risposte della giurisprudenza</i>	250
13. L'impresa familiare: il problema del convivente di fatto e la sentenza della Corte costituzionale n. 148/2024	252
<b>PARTE III - SUCCESSIONI E DONAZIONI</b>	259
<b>I. LA SUCCESSIONE <i>MORTIS CAUSA</i></b>	261
1. Inquadramento	261
2. Vocazione e delazione	261
3. Possibile non coincidenza tra vocazione e delazione	262
3.1. <i>Tipi di delazione</i>	262
4. Le forme di successione: successione legittima, successione testamentaria e c.d. successione necessaria	263
4.1. <i>La c.d. successione necessaria</i>	263
<b>II. IL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORI</b>	265
1. Contratti <i>inter vivos</i> e contratti <i>mortis causa</i>	265
2. La <i>ratio</i> del divieto dei patti successori istitutivi e dell'esclusività del testamento come unico negozio <i>mortis causa</i>	267
3. I patti successori dispositivi o rinunciativi	268
3.1. <i>La tendenza a superare la rigidità del divieto dei patti successori dispositivi o rinunciativi</i>	269
4. Il patto di famiglia come deroga legislativa al divieto dei patti successori rinunciativi	270
4.1. <i>La controversa natura del patto di famiglia: la tesi secondo cui si tratta di un patto rinunciativo ai diritti successori dei legittimari</i>	270
4.2. <i>La questione dell'ammissibilità di una rinuncia preventiva all'azione di restituzione verso i terzi aventi causa dal beneficiario della donazione lesiva della legittima</i>	273
<b>III. DIFFERENZE TRA ISTITUZIONE DI EREDE E LEGATO</b>	277
1. L' <i>heredis institutio</i> (la chiamata all'eredità e la qualifica di erede	277

2. Il legato	278
3. L' <i>institutio ex re certa</i> e il problema della <i>vis expansiva</i>	280
3.1. <i>Nozione</i>	280
3.2. <i>Il problema della vis expansiva</i>	280
3.2.1. <i>Tesi che esclude la vis expansiva dell'institutio ex re certa e che esclude gli eredi istituiti ex rebus certis dalla successione legittima</i>	280
3.2.2. <i>Tesi che esclude la vis expansiva ma ammette che gli eredi ex rebus certis possano essere successori legittimi</i>	281
3.2.3. <i>Tesi che riconosce la vis expansiva all'institutio ex re certa</i>	281
<b>IV. IL LASCITO DI USUFRUTTO UNIVERSALE</b>	283
1. Istituzione di erede o legato?	283
2. Tesi a favore della natura di legato	284
2.1. <i>Regime di responsabilità dell'usufruttuario ex art. 1010 c.c.</i>	284
2.2. <i>Il lascito di usufrutto generale non determina successione, ma una vicenda derivativo-constitutiva</i>	284
2.3. <i>La temporaneità del diritto di usufrutto in contrasto con il principio di perpetuità dell'erede</i>	284
2.4. <i>La qualificazione dell'usufruttuario universale come legatario nella disciplina della c.d. cautela sociniana</i>	285
<b>V. USUFRUTTO SUCCESSIVO, USUFRUTTO CONGIUNTIVO CON DIRITTO DI ACCRESCIMENTO, USUFRUTTO SUCCESSIVO IMPROPRIO</b>	287
1. Usufrutto successivo	287
2. Le differenze rispetto al fedecommesso	288
3. L'art. 796 come norma "eccezionale" che ammette per la donazione un caso eccezionale di usufrutto successivo in deroga al divieto desumibile dagli artt. 698-795 c.c.	288
3.1. <i>La tesi secondo cui quella descritta dall'art. 796 non è, a rigore, un'ipotesi di usufrutto successivo</i>	289
4. L'applicabilità del divieto di usufrutto successivo agli atti <i>inter vivos</i>	290
5. Usufrutto successivo a termine durante la vita del donante	294
6. Alienazione con riserva di usufrutto a favore di terzo	295
7. Usufrutto congiuntivo	295

8. La clausola di accrescimento, post conseguimento del diritto, in caso di morte di uno dei comunisti	296
9. Legato di diritto di usufrutto con facoltà di vendere	296
9.1. <i>Tesi del fedecommesso de residuo</i>	297
9.2. <i>Tesi del legato di usufrutto con clausole incompatibili</i>	297
9.3. <i>Tesi del doppio legato</i>	297
<b>VI. LEGATO DI CONTRATTO E LEGATO DI POSIZIONE CONTRATTUALE</b>	299
1. Legato di contratto	299
2. Legato di contratto costitutivo di diritti reali di garanzia	299
3. Legato di posizione contrattuale	301
3.1. <i>Il problema del consenso del contraente ceduto</i>	301
3.1.1. <i>Tesi secondo cui la cessione del contratto è un contratto trilaterale (che, quindi, esclude il legato di posizione contrattuale)</i>	302
3.1.2. <i>Tesi secondo cui il consenso del ceduto opera come condizione sospensiva di efficacia (ed estende tale condizione anche al legato di posizione contrattuale)</i>	302
3.1.3. <i>Tesi secondo cui in caso di successione mortis causa, il consenso del ceduto non occorre (perché il trasferimento della posizione contrattuale è un fenomeno necessario per i contratti che non si estinguono con la morte)</i>	302
3.2. <i>Legato di posizione contrattuale abbinato a un legato a effetti reali</i>	303
<b>VII. SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA E DELAZIONE SUCCESSIVA</b>	305
1. La sostituzione fedecommissaria	305
2. La natura del diritto spettante all'istituto	305
2.1. <i>Tesi della proprietà fiduciaria</i>	306
2.2. <i>Tesi del diritto di usufrutto</i>	306
2.3. <i>Tesi della proprietà temporanea</i>	306
2.4. <i>Tesi (preferibile) della proprietà risolvibile</i>	306
3. Lascito separato di nuda proprietà e di usufrutto relativamente al medesimo bene	306
<b>VIII. LA SUCCESSIONE NECESSARIA</b>	307
1. Inquadramento	308
2. Polimorfismo causale della legittima	309

3. L'intangibilità quantitativa e non qualitativa della legittima	309
4. La legittima quale attribuzione patrimoniale policausale. Le disposizioni a titolo particolare imputabili alla legittima	310
4.1. <i>L'imputazione ex se</i>	310
5. Legato in sostituzione di legittima, legato in conto di legittima e legato in sostituzione con diritto al supplemento	311
5.1. <i>La dispensa dall'imputazione</i>	311
5.2. <i>I limiti al polimorfismo causale della legittima</i>	311
5.3. <i>Il legato in sostituzione con diritto al supplemento</i>	312
5.3.1. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è l'azione di riduzione</i>	312
5.3.2. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è una chiamata testamentaria per la differenza tra il valore della quota di legittima e quello del legato in conto</i>	312
6. Il polimorfismo causale della legittima e la rinuncia ai diritti del legittimario	313
6.1. <i>Gli effetti sulla legittima derivanti dalla rinuncia del legittimario ai diritti successori</i>	313
6.2. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	313
6.3. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	314
6.4. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	315
6.5. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	316
7. Le conseguenze della rinuncia ai diritti del legittimario sul calcolo della legittima	317
7.1. <i>Teoria dell'accrescimento</i>	317
7.2. <i>Teoria del ricalcolo o dell'incremento della quota</i>	318
7.3. <i>Le Sezioni Unite del 2006 e la cristallizzazione delle quote di riserva</i>	319
7.3.1. <i>Gli argomenti delle Sezioni Unite</i>	319
8. Ambito applicativo del principio enunciato dalle Sezioni Unite	321
8.1. <i>La tesi secondo cui si applica solo al caso di rinuncia (o prescrizione) all'azione di riduzione</i>	321
8.2. <i>La tesi secondo cui si applica anche ai casi di rinuncia all'eredità</i>	321

8.3. <i>La tesi intermedia secondo cui vi deve essere rideterminazione delle quote in tutti i casi in cui il legittimario, rinunciando ai propri diritti, cessa di essere tale</i>	322
9. Rinuncia all'integrazione della legittima ma conservazione di attribuzioni patrimoniali a titolo di legittima. A chi imputare la differenza tra quota di riserva e valore delle attribuzioni patrimoniali?	324
10. Il sistema di tutela per la reintegrazione della legittima	325
11. La questione dell'esperibilità "in via surrogatoria" dell'azione di riduzione da parte del creditore del legittimario totalmente pretermesso	329
<b>IX. IL TRUST CON FUNZIONE SUCCESSORIA</b>	333
1. <i>Trust con funzione successoria</i>	333
2. <i>Living trust con effetti post mortem</i>	334
2.1. <i>Clausola che riserva al settlor la nomina del beneficiario nel testamento</i>	334
3. <i>Trust testamentario e rapporti con sostituzione fidecommissaria</i>	334
3.1. <i>Il beneficiario del trust testamentario è un legatario</i>	335
3.2. <i>Trust sulla quota di legittima</i>	335
3.3. <i>Trust a favore di terzi quantitativamente lesivo della legittima</i>	336
3.3.1. <i>Legittimazione passiva rispetto all'azione di riduzione: beneficiario finale (no trustee)</i>	336
3.3.2. <i>Trust e donazione indiretta (quando non vi è coincidenza tra ciò che entra nel patrimonio del beneficiario e ciò che esce da quello del settlor): azione di riduzione fa nascere un credito pecuniario all'equivalente monetario</i>	337
3.4. <i>Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione). - 3.4. Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione)</i>	338
<b>X. REVOCAZIONE DEL TESTAMENTO PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI</b>	341
1. Revocazione del testamento	341
1.1. <i>Ratio</i>	341
1.2. <i>Le principali questioni applicative e la risposta della giurisprudenza</i>	342

1.2.1. <i>La revocazione in caso di sopravvenienza o scoperta di figli successivi al primo</i>	343
1.2.2. <i>Figli biologici noti al testatore al momento del testamento e in seguito riconosciuti o giudizialmente dichiarati</i>	343
1.2.3. <i>La previsione dell'esistenza o della sopravvenienza</i>	344
2. Differenze rispetto alla revocazione della donazione	344
3. Rapporti tra revocazione e azione di riduzione	345
<b>XI. DIVISIONE EREDITARIA DELL'IMMOBILE ABUSIVO</b>	347
1. Natura giuridica della divisione ereditaria	347
2. Tesi della natura dichiarativa	347
3. Tesi della natura costitutiva	348
4. Tesi intermedia: distinzione tra porzione proporzionale alla quota e porzione non proporzionale	349
5. La questione della nullità della divisione ereditaria di immobile abusivo	349
5.1. <i>Tesi che esclude l'applicabilità della c.d. nullità urbanistica</i>	350
5.2. <i>Tesi secondo cui anche la divisione ereditaria rientra nel campo di applicazione della c.d. nullità urbanistica</i>	351
5.3. <i>La soluzione delle Sezioni Unite: sentenza 7 ottobre 2019, n. 25021</i>	352
5.3.1. <i>La divisione ereditaria è un negozio inter vivos</i>	352
5.3.2. <i>La differenza tra divisione ereditaria e divisione testamentaria</i>	353
5.3.3. <i>La natura costitutiva della divisione ereditaria</i>	355
5.3.4. <i>La divisione parziale della comunione ereditaria con esclusione dell'immobile abusivo</i>	357
5.3.5. <i>Il coerede non può opporsi alla divisione parziale che esclude l'immobile abusivo</i>	358
<b>XII. LA CLAUSOLA TESTAMENTARIA DISEREDATIVA</b>	361
1. Nozione di diseredazione	361
2. L'orientamento che nega la validità della diseredazione pura	362
3. L'orientamento positivo	363
4. La posizione favorevole della Suprema Corte: la sentenza 25 maggio 2012, n. 8352	365
<b>XIII. LA DONAZIONE</b>	367

1. La donazione indiretta	367
2. Donazione indiretta e tutela dei legittimari	368
3. Donazione indiretta e collazione	368
4. Donazione di cosa altrui	369
5. Donazione di cosa altrui e donazione di quota di un singolo bene in comunione ereditaria	375
6. Revocazione della donazione per successiva sopravvenienza di altri figli	376
<b>PARTE IV - I DIRITTI REALI E IL POSSESSO</b>	<b>377</b>
<b>I. I DIRITTI REALI: INQUADRAMENTO SISTEMATICO</b>	<b>379</b>
1. Caratteristiche dei diritti reali	379
2. Rilevanza pratica della distinzione tra diritti reali e diritti di credito. Differenze di regime giuridico	380
3. Numero chiuso e tipicità dei diritti reali	382
3.1. <i>Origine storica del principio del numero chiuso e di tipicità dei diritti reali</i>	382
3.2. <i>Ragioni attuali a fondamento del principio</i>	383
4. Limite del divieto	385
5. Casi controversi di presunti diritti reali atipici	386
6. Il diritto d'uso esclusivo su una parte comune dell'edificio in ambito condominiale	387
<b>II. OBBLIGAZIONI PROPTER REM E ONERI REALI</b>	<b>391</b>
1. Obbligazione <i>propter rem</i>	391
2. L'abbandono liberatorio come peculiare fattispecie estintiva dell'obbligazione <i>propter rem</i>	392
3. Onere reale	393
<b>III. LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ</b>	<b>395</b>
1. Le azioni a difesa della proprietà	395
2. L'azione di rivendicazione	396
2.1. <i>Azione di rivendicazione e azioni personali di restituzione</i>	397

2.1.1. <i>Le Sezioni Unite sulla distinzione tra azione personale di restituzione e azione di rivendicazione</i>	398
2.2. <i>Azione di rivendicazione e azione di accertamento della proprietà</i>	400
2.3. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	402
2.3.1. <i>La questione controversa della legittimazione del detentore</i>	402
2.4. <i>La perpetuatio legitimationis</i>	404
2.5. <i>Tutela compensativa e tutela risarcitoria del diritto di proprietà</i>	405
2.6. <i>L'onere della prova nel giudizio di rivendicazione</i>	406
3. <i>L'azione negatoria</i>	407
3.1. <i>Distinzione tra azione negatoria reale e analoghe azioni di carattere personale</i>	408
3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	408
3.3. <i>Onere probatorio</i>	409
4. <i>L'azione di regolamento di confini</i>	409
5. <i>L'azione per apposizione di termini</i>	410
<b>IV. DISTANZE LEGALI E PRINCIPIO DI PREVENZIONE</b>	413
1. <i>Le distanze legali</i>	413
2. <i>La questione della derogabilità delle distanze legali e l'ammissibilità della servitù di mantenimento di una costruzione a distanza illegale</i>	414
3. <i>Il principio di prevenzione</i>	414
4. <i>Principio di prevenzione e distanze minime previste dai regolamenti locali</i>	415
<b>V. LA MULTIPROPRIETÀ</b>	419
1. <i>Tipologie</i>	419
2. <i>Multiproprietà semplice</i>	419
2.1. <i>Principali tesi per la qualificazione giuridica</i>	419
2.1.1. <i>Tesi della comproprietà</i>	420
2.1.2. <i>Tesi del diritto reale atipico</i>	420
2.1.3. <i>Tesi della nuova forma di proprietà</i>	421
3. <i>Multiproprietà alberghiera</i>	421
4. <i>La multiproprietà societaria (o azionaria)</i>	422

<b>VI. LA PROPRIETÀ TEMPORANEA</b>	425
1. Inquadramento	425
2. La tesi favorevole all'esistenza di una proprietà temporanea	426
3. La tesi contraria all'esistenza della proprietà temporanea	427
4. Le figure codicistiche che evocano la proprietà temporanea	428
4.1. <i>Le proprietà strumentali o transitorie</i>	429
4.2. <i>La sostituzione fedecommissaria</i>	429
4.3. <i>La vendita con patto di riscatto</i>	430
4.4. <i>La donazione con patto di reversibilità</i>	430
4.5. <i>La multiproprietà immobiliare</i>	431
4.6. <i>Il legato a termine</i>	431
4.7. <i>La proprietà superficiaria a termine</i>	432
5. La proprietà che si estingue senza vicende traslative	433
6. La rinuncia abdicativa al diritto di proprietà	433
6.1. <i>La tesi che ammette la rinuncia abdicativa</i>	434
6.1.1. <i>La trascrivibilità della rinuncia</i>	435
6.2. <i>La tesi che esclude la rinuncia abdicativa del diritto di proprietà</i>	436
6.3. <i>La tesi intermedia: la necessità di una giustificazione causale</i>	439
6.4. <i>La soluzione delle Sezioni Unite: la rinuncia alla proprietà immobiliare (atto unilaterale non recettizio) è ammissibile senza limiti</i>	440
<b>VII. IL DIRITTO DI SERVITÙ</b>	443
1. Nozione	443
2. Caratteri della servitù	443
2.1. <i>Inerenza</i>	443
2.2. <i>L'utilità per il fondo dominante</i>	444
2.2.1. <i>La questione dell'ammissibilità della c.d. servitù di parcheggio</i>	445
2.3. <i>Servitus in faciendo consistere nequit</i>	448
2.4. <i>Servitù e obbligazioni propter rem</i>	448
2.5. <i>La contiguità tra il fondo servente e quello dominante</i>	448

2.6. <i>L'accessorietà</i>	448
2.7. <i>L'unilateralità e il problema delle servitù reciproche</i>	449
2.8. <i>Il principio nemini res sua servit</i>	449
2.9. <i>Atipicità</i>	449
3. Il trasferimento della servitù	450
<b>VIII. IL DIRITTO DI SUPERFICIE</b>	453
1. Inquadramento	453
2. Modello unitario o bipartito	454
2.1. <i>Modello unitario</i>	454
2.2. <i>Modello bipartito</i>	455
2.3. <i>Conseguenze pratiche</i>	455
2.4. <i>Critiche alla tesi bipartita</i>	456
2.4.1. <i>Carenze di ordine teorico-sistematico</i>	456
2.4.2. <i>Difficoltà applicative e inconvenienti pratici</i>	457
2.4.3. <i>Perimento parziale</i>	457
2.5. <i>Conclusioni</i>	458
3. La subsuperficie	458
4. La concessione del lastrico solare per l'installazione di un impianto tecnologico fra diritto reale di superficie e diritto personale di godimento	460
4.1. <i>Gli schemi negoziali utilizzabili per l'attribuzione del diritto di installare un impianto di telefonia sopra il lastrico solare</i>	462
4.2. <i>Contratto atipico ad effetti obbligatori di concessione ad aedificandum e contratto di locazione</i>	464
4.3. <i>L'opponibilità del contratto atipico di concessione ad aedificandum all'acquirente dell'immobile</i>	465
4.4. <i>Rapporti tra jus tollendi del conduttore e jus retinendi del locatore</i>	466
4.5. <i>La locazione come titolo idoneo a derogare il principio dell'accessione</i>	466
<b>IX. IL PRINCIPIO DI ACCESSIONE</b>	469
1. L'accessione	469
2. Il contrasto giurisprudenziale in relazione al caso di costruzione effettuata su suolo di proprietà comune da parte di uno dei proprietari	471

2.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite (Cass., Sez. Un. 16 febbraio 2018, n. 3873)</i>	472
3. I rapporti tra comproprietario costruttore e gli altri comproprietari	474
3.1. <i>Limiti all'esercizio dello ius tollendi (conoscenza e mancata opposizione)</i>	474
3.2. <i>Il diritto di credito al rimborso delle spese in caso di mancato (o precluso) esercizio dello ius tollendi</i>	475
4. Il principio dell'accessione nella successiva circolazione dell'immobile, con particolare riferimento alla vendita di un terreno su cui insiste una costruzione abusiva	475
<b>X. IL CONDOMINIO: INQUADRAMENTO SISTEMATICO</b>	477
1. Caratteri essenziali	477
2. Parti comuni salvo contraria previsione del titolo	479
3. Differenze tra condominio e proprietà superficiaria	479
4. Diritto di sopraelevazione <i>ex art. 1127 c.c.</i> e diritto di superficie	479
5. Natura giuridica delle tabelle millesimali	480
5.1. <i>Tesi del negozio di accertamento: necessità dell'unanimità a pena di nullità; legittimazione processuale passiva dei singoli condomini e non dell'amministratore</i>	480
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di un'operazione tecnica (meramente ricognitiva) che non incide sulla proprietà individuali</i>	481
5.3. <i>Le tabelle millesimali dopo la riforma del condominio del 2012</i>	481
6. Condominio e principio dell'apparenza	483
6.1. <i>Il fondamento del principio dell'apparenza</i>	483
6.2. <i>Le ragioni per le quali il principio dell'apparenza non opera in ambito condominiale</i>	484
7. Il condominio minimo: disciplina del rimborso delle spese sostenute dal singolo partecipante per la conservazione delle cose comuni (Cass., Sez. Un. n. 2046 del 2006)	486
8. Soggettività del condominio	486
8.1. <i>Condominio e nozione di consumatore: la sentenza della Corte di giustizia 2 aprile 2020, C-329/19</i>	490
9. Legittimazione <i>ad processum</i> dell'amministratore di condominio	491
10. Condominio parziale	492
10.1. <i>Inopponibilità ai terzi del condominio parziale</i>	492
11. Supercondominio	492

12. Il regime di invalidità delle delibere dell'assemblea condominiale	494
12.1. <i>L'annullabilità delle delibere assembleari proponibile solo in via d'azione</i>	499
<b>XI. TITOLARITÀ E LEGITTIMAZIONE A DISPORRE NELLE COMUNIONI "CIVILISTICHE"</b>	503
1. Le comunioni civilistiche	503
1.1. <i>La comunione legale fra coniugi</i>	503
1.2. <i>La comunione ordinaria</i>	504
1.3. <i>La comunione ereditaria</i>	505
1.3.1. <i>Comunione ereditaria e crediti</i>	505
2. Il rapporto tra contitolarità e legittimazione a disporre con riguardo alla comunione ereditaria. La differenza tra <i>quota</i> e <i>quotina</i>	506
3. Comunione c.d. di massa di fonte non ereditaria	507
<b>XII. POSSESSO E DETENZIONE</b>	508
1. Possesso e detenzione nell'art. 1140 c.c.	510
2. Fondamento della tutela del possesso	511
3. Gli elementi del possesso	512
3.1. <i>Il potere di fatto</i>	512
3.2. <i>L'animus possidendi</i>	513
4. L'altrui tolleranza	514
5. L'interversione	515
5.1. <i>Compossesso e interservio possessionis</i>	516
6. La circolazione del possesso	516
6.1. <i>La consegna</i>	517
6.2. <i>L'accessione</i>	517
6.3. <i>La circolazione contrattuale del possesso</i>	518
6.4. <i>La circolazione dell'immobile usucapito</i>	519
7. Il possesso di buona fede	521
8. Restituzione dei frutti e responsabilità per danni	522
9. Le presunzioni di cui gli artt. 1141 ss. e 1147 c.c.	523
10. Il possesso dell'azienda	524
11. Le azioni possessorie	524
12. L'intricato rapporto tra possessore di bene altrui e proprietario	525

12.1 Il divieto di cumulo tra giudizio possessorio e petitorio	526
12.2. L'azione di reintegrazione	527
12.2.1. Lo spoglio	528
12.2.2. L'animus spoliandi	528
12.2.3. Caratteri dello spoglio: la violenza e la clandestinità	529
12.2.4. Il termine per la proposizione dell'azione di reintegrazione	530
12.2.5. La legittimazione attiva	531
12.2.6. Il detentore per ragioni di servizio o di ospitalità	531
12.2.7. La legittimazione passiva	532
12.2.8. L'azione nei confronti del terzo possessore consapevole dello spoglio	533
12.3. L'azione di manutenzione	534
12.3.1. L'elemento oggettivo dell'azione: la molestia	534
12.3.2. Legittimazione attiva e passiva	535
12.3.3. Termini	536
12.3.4. I possessi tutelabili con l'azione di manutenzione	536
12.3.5. Lo spoglio semplice	536
13. Le azioni di nunciazione	537
13.1. La denuncia di nuova opera	537
13.1.1. I presupposti: a) la nozione di nuova opera; b) il ragionevole timore di danno	537
13.1.2. Legittimazione attiva e passiva	538
13.1.3. Termini per l'azione	539
13.2. Denuncia di danno temuto	540
13.2.1. La legittimazione attiva e passiva	540
14. La tutela risarcitoria del possesso	541
15. I danni risarcibili	544
15.1. Le spese sostenute per il recupero/ripristino	544
15.2. Le spese per la riparazione del bene danneggiato o per il rimpiazzo del bene distrutto	544
15.3. Il danno da diminuito o mancato uso del bene	547
<b>XIII. ACQUISTI A NON DOMINO E ACQUISTI DA UN COMUNE AUTORE</b>	549
1. Le fattispecie di acquisto a non domino	549

2. Differenze tra gli acquisti <i>a non domino</i> fondati sul possesso e quelli che prescindono dal possesso	551
2.1. Tutela assoluta e tutela relativa	551
2.2. Diritti acquistabili <i>a non domino</i>	552
2.3. Differenze attinenti al requisito della buona fede	552
2.3.1. I rapporti tra buona fede e colpa grave nei rapporti non possessori	553
2.3.2. La presunzione di buona fede nei rapporti non possessori	554
3. Il <i>non dominus</i> : differenza tra titolarità e legittimazione a disporre	556
4. L'acquisto dal comune autore (la doppia alienazione immobiliare e la doppia cessione del credito)	557
5. La doppia alienazione mobiliare: l'art. 1155 c.c.	558
6. Gli acquisti <i>a non domino</i> collegati al possesso	558
6.1. La regola possesso vale titolo (art. 1153 c.c.)	559
6.2. L'acquisto mediante usucapione abbreviata	560
7. L'acquisto <i>a non domino</i> nella circolazione dei diritti di credito	560
7.1. L'acquisto <i>a non domino</i> dei titoli di credito	562
<b>XIV. PROPRIETÀ PRIVATA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA</b>	563
1. Distinzione tra localizzazione e zonizzazione	563
2. Criteri distintivi tra vincoli conformativi e vincoli espropriativi	565
2.1. Zonizzazione e localizzazione	565
2.2. Criterio funzionale	566
2.3. Diverse modalità di realizzazione dell'intervento: iniziativa pubblica/iniziativa anche privata	566
2.3.1. Non rileva la modalità di realizzazione ma la possibilità di utilizzare l'opera in un libero mercato	567
<b>XV. PEREQUAZIONE URBANISTICA E DIRITTI EDIFICATORI</b>	569
1. Nozione di perequazione urbanistica	569
2. Le ragioni della perequazione	570
3. Diverse tipologie di diritti edificatori	570
4. Differenze di regime tra le diverse tipologie di diritti edificatori	571
5. Trascrizione e rilevanza civilistica	572
6. Circolazione dei diritti edificatori	573
7. Natura giuridica dei diritti edificatori	574

7.1. Differenze rispetto alla cessione di cubatura	575
7.2. Le Sezioni Unite sulla natura giuridica della cessione di cubatura e dei diritti edificatori	575
<b>XVI. USI CIVILI E DOMINI COLLETTIVI</b>	585
1. Cosa sono i domini collettivi?	585
2. Principale differenza tra proprietà collettiva e proprietà individuale	585
3. Gli usi civici	586
4. La nuova visione attuata con la legge n. 168 del 2017: una proprietà da conservare e non un anacronismo da eliminare	592
5. I presupposti per il riconoscimento del dominio collettivo	592
5.1. Il diritto di godimento	592
5.2. Uso congiunto	593
5.2.1. Differenza con la comunione	593
<b>PARTE V - LE OBBLIGAZIONI</b>	595
<b>SEZIONE I - I PRINCIPI</b>	597
<b>I. L'OBBLIGAZIONE IN GENERALE</b>	599
1. La definizione di obbligazione	599
2. Obbligazione, soggezione, onere	600
3. Temporaneità del vincolo	601
4. La patrimonialità della prestazione	602
5. L'interesse del creditore	603
6. I soggetti del rapporto obbligatorio	604
<b>II. LE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE</b>	607
1. Il sistema normativo	607
2. Il concorso tra fonti diverse	609
3. Le obbligazioni derivanti da contratto	610
4. Le obbligazioni derivanti da fatto illecito	610
5. Le altre fonti di obbligazioni. In particolare, le promesse unilaterali atipiche	611

<b>III. IL PRINCIPIO DI ATIPICITÀ DELLE FONTI DELLE OBBLIGAZIONI. IL CONTATTO SOCIALE E L'OBBLIGAZIONE SENZA PRESTAZIONE</b>	613
1. Atipicità delle fonti delle obbligazioni	613
2. Il contatto sociale qualificato	614
2.1. <i>I tratti comuni delle diverse ipotesi di contatto sociale</i>	615
2.2. <i>L'obbligazione senza obbligo primario di prestazione</i>	615
2.3. <i>Le critiche alla teoria del contatto sociale</i>	618
2.4. <i>Il destino della responsabilità da contatto dopo la legge n. 24 del 2017</i>	619
<b>IV. IL DOVERE DI CORRETTEZZA IN CAPO A ENTRAMBE LE PARTI DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO</b>	621
1. Il dovere di correttezza	621
2. Il dovere di correttezza del creditore e il divieto di abuso del diritto	622
3. Il divieto di rifiuto ingiustificato del pagamento mediante assegno	622
3.1. <i>La tesi tradizionale che subordina il pagamento mediante assegno al consenso del creditore</i>	623
3.2. <i>L'interpretazione "evolutiva" dell'art. 1277 c.c.: le diverse forme di estrinsecazione della moneta nazionale</i>	624
3.3. <i>Le aperture della giurisprudenza con riferimento all'assegno circolare</i>	626
3.4. <i>...e poi all'assegno bancario e ad altre forme di moneta diverse dal denaro</i>	626
4. Il divieto di frazionamento del credito	628
4.1. <i>La tesi favorevole al frazionamento</i>	628
4.2. <i>Il revirement delle Sezioni Unite del 2007</i>	629
5. Pluralità di crediti nascenti da un unico rapporto	629
6. Dovere di correttezza e uso selettivo della nullità: l'eccezione di buona fede limita l'azione di restituzione	632
<b>SEZIONE II - CLASSIFICAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI</b>	635
<b>I. LE OBBLIGAZIONI SOGGETTIVAMENTE COMPLESSE</b>	637
1. La c.d. obbligazione soggettivamente complessa	637

2. La distinzione tra parziarietà e solidarietà	639
3. Obbligazione solidale e identità del titolo	639
4. La presunzione di solidarietà	639
5. Solidarietà eguale e solidarietà diseguale	641
6. Solidarietà e sussidiarietà	642
7. Gli strumenti di rivalsa nei rapporti interni tra debitore: surroga e regresso	644
7.1 <i>Il diritto di regresso in caso di datio in solutum</i>	646
8. Le vicende dell'obbligazione solidale	646
8.1. <i>La novazione nella solidarietà passiva</i>	648
8.2. <i>La transazione</i>	650
8.3 <i>Il giudicato</i>	652
8.4. <i>La compensazione</i>	654
8.5. <i>Interruzione e sospensione della prescrizione</i>	655
9. Le obbligazioni divisibili e indivisibili	660
9.1. <i>La nozione di obbligazione indivisibile</i>	661
9.2 <i>Indivisibilità e solidarietà</i>	661
<b>II. LE OBBLIGAZIONI OGGETTIVAMENTE COMPLESSE</b>	665
1. Le obbligazioni alternative	665
2. Distinzione dalle figure affini	666
3. L'obbligazione con facoltà alternativa	668
4. La cosiddetta concentrazione. Funzione ed effetti	670
5. Natura dell'atto di scelta	671
6. Gli effetti dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione	672
<b>III. LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE</b>	675
1. Nozione di obbligazione pecuniaria e rilevanza giuridica della categoria	676
2. I diversi criteri di individuazione dell'obbligazione pecuniaria	676
2.1. <i>Distinzione tra crediti di valuta e crediti valore</i>	676
2.2. <i>Distinzione tra crediti liquidi e crediti illiquidi</i>	677
2.3. <i>Non necessaria coincidenza tra i due criteri di classificazione</i>	677
3. Il maggior danno da ritardato adempimento nelle obbligazioni pecuniarie	677

4. Gli interessi	681
4.1. <i>La decorrenza degli interessi in caso di pagamento indebito di una somma di denaro</i>	682
5. L'anatocismo	684
5.1. <i>Prescrizione del diritto alla ripetizione degli interessi anatocismi illegittimamente pagati</i>	685
5.1.1. <i>La sentenza della Cass., Sez. Un., n. 24418/2010</i>	687
5.1.2. <i>L'intervento del legislatore con la norma di interpretazione autentica (art. 2, co. 61, d.l. n. 225 del 2010)</i>	688
5.1.3. <i>La dichiarazione di incostituzionalità da parte di Corte cost. n. 78 del 2012</i>	689
5.2. <i>La rinascita dell'anatocismo bancario</i>	690
5.2.1. <i>La lett. b) dell'art. 120 TUB: la resurrezione dell'anatocismo bancario per gli interessi moratori</i>	691
5.2.2. <i>L'autorizzazione (anche preventiva) all'addebito sul conto: la resurrezione dell'anatocismo anche per gli interessi corrispettivi</i>	692
6. Gli interessi usurari	693
6.1. <i>La questione relativa all'operatività del c.d. principio di simmetria</i>	694
6.1.1. <i>Il principio di simmetria a proposito della commissione di massimo scoperto</i>	695
6.2. <i>Mora e usura</i>	696
6.2.1. <i>La tesi secondo cui agli interessi moratori non si applica la disciplina dell'usura</i>	697
6.2.2. <i>L'applicazione (almeno) della disciplina della clausola penale</i>	698
6.2.3. <i>La tesi che ammette che gli interessi moratori rientrano nel campo di applicazione della disciplina dell'usura</i>	699
6.3. <i>Le ulteriori divisioni nell'ambito della tesi che ammette la compatibilità tra mora e usura</i>	699
6.3.1. <i>Le modalità di calcolo</i>	700
6.3.2. <i>La soglia da utilizzare per verificare se gli interessi moratori sono usurari</i>	701
6.3.3. <i>Le conseguenze del superamento della soglia</i>	701
6.3.4. <i>La risoluzione del contrasto da parte delle Sezioni Unite</i>	702
6.3.5. <i>(segue) I rimedi in caso di interessi moratori usurari secondo le Sezioni Unite</i>	705
6.4. <i>L'usura sopravvenuta</i>	710

6.4.1. Tesi favorevoli all'usuraietà sopravvenuta	710
6.4.2. Intervento delle Sezioni Unite (sentenza n. 24675/2017)	711
<b>IV. LE OBBLIGAZIONI NATURALI</b>	<b>713</b>
1. Definizione	713
2. Le obbligazioni naturali tipiche	714
3. Le obbligazioni naturali atipiche	715
3.1. I requisiti dell'adempimento dell'obbligazione naturale	715
4. Adempimento di obbligazione naturale e donazione remuneratoria	715
5. Natura giuridica dell'adempimento di obbligazione naturale	716
5.1. Tesi dell'atto negoziale	716
5.2. Tesi dell'atto giuridico in senso stretto	717
6. L'adempimento dell'obbligazione naturale mediante l'assunzione di un'obbligazione civile	717
7. La questione dell'estensione del regime dell'obbligazione naturale ai contratti collegati al gioco tollerato	719
7.1. I contratti collegati al gioco autorizzato (fonte quest'ultimo di obbligazioni civili)	720
<b>SEZIONE III - LE MODIFICHE DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO</b>	<b>723</b>
<b>I. L'ASSUNZIONE DEL DEBITO ALTRUI</b>	<b>725</b>
1. Il mutamento dei soggetti del rapporto obbligatorio	725
2. L'assunzione del debito altrui	726
3. La delegazione	726
3.1. La struttura della delegazione	727
3.2. La delegazione pura e la questione della c.d. nullità della doppia causa	728
3.3. La delegazione titolata rispetto alla provvista	730
3.4. La delegazione titolata rispetto alla valuta	731
4. L'espromissione	732
4.1. Espromissione e fideiussione	734
5. L'accollo	735

5.1. <i>L'accollo interno</i>	738
6. Assunzione di debiti futuri	739
<b>II. LA SURROGAZIONE PER PAGAMENTO</b>	741
1. La surrogazione	741
2. Lineamenti generali dell'istituto	743
3. La surrogazione per volontà del creditore	746
4. La surrogazione per volontà del debitore	749
4.1. (segue) <i>La c.d. portabilità dei mutui</i>	750
5. La surrogazione legale	752
<b>III. LA CESSIONE DEL CREDITO</b>	755
1. La cessione del credito	755
2. Cessione del credito e principio consensualistico	756
3. La garanzia dell'esistenza del credito	757
4. La garanzia della solvenza	758
5. Il regime delle eccezioni	759
6. I limiti alla cedibilità del credito. In particolare: il patto di incedibilità	762
7. La cessione di credito a scopo di garanzia	763
8. (segue) Il problema della compatibilità della cessione del credito con scopo di garanzia con il principio del divieto del patto commissorio.	764
<b>IV. I TITOLI DI CREDITO</b>	767
1. Il concetto di titolo di credito	767
2. La metafora dell'incorporazione	768
3. Titoli di credito e teoria dei beni	769
4. Le eccezioni opponibili	770
5. Titolarità e legittimazione	771
6. Titoli di credito al portatore, all'ordine, nominativi	772
7. Titoli astratti e titoli causali	773
8. La promessa cartolare	775
9. La circolazione del titolo di credito	776
10. Documenti di legittimazione e titoli impropri	779

<b>SEZIONE IV - LE VICENDE DELL'ADEMPIMENTO</b>	781
<b>I. L'ADEMPIMENTO DELL'OBLIGAZIONE</b>	783
1. Nozione	783
2. La diligenza del buon padre di famiglia	784
2.1. <i>La diligenza professionale</i>	784
3. L'adempimento parziale	785
4. Il tempo di esecuzione della prestazione	785
5. Il luogo di esecuzione della prestazione	786
6. La persona che esegue la prestazione	786
6.1. <i>L'adempimento per mezzo del terzo</i>	787
7. Il destinatario dell'adempimento	788
8. Il pagamento al creditore apparente	788
9. L'identità della prestazione e la <i>datio in solutum</i>	790
10. L'adempimento non dovuto: pagamento al terzo e pagamento del terzo	790
10.1. <i>Natura giuridica dell'adempimento del terzo ex art. 1180 c.c.</i>	791
<b>II. LA PRESTAZIONE IN LUOGO DELL'ADEMPIMENTO</b>	793
1. Inquadramento storico e sistematico	793
2. Natura giuridica della dazione in pagamento	794
3. Differenze con figure affini	795
4. L'art. 1197, commi 2 e 3 cc.	796
5. La cessione del credito in luogo di adempimento	797
<b>SEZIONE V - INADEMPIMENTO, MORA E RESPONSABILITÀ</b>	799
<b>I. LA MORA DEL DEBITORE</b>	801
1. Ritardo e mora del debitore	801
2. Natura e funzioni della mora	802
3. La disciplina legislativa della mora	804
4. La costituzione in mora mediante intimazione	805

5. La mora automatica	807
6. L'offerta non formale e le vicende della mora	808
7. Purgazione e cessazione della mora	809
<b>II. L'INADEMPIMENTO E LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE</b>	811
1. L'inadempimento	811
2. L'adempimento inesatto	812
3. Ritardo nell'adempimento e adempimento ritardato	813
4. Inadempimento definitivo e sopravvenuta "impossibilità" della prestazione	815
5. La responsabilità da inadempimento (c.d. responsabilità contrattuale)	816
6. L'imputabilità dell'inadempimento	817
7. Il regime probatorio dell'inadempimento	821
8. La prova del rapporto di causalità materiale tra inadempimento e danno	823
<i>8.1. Le critiche della dottrina: la sottoposizione della responsabilità da inadempimento di obbligazioni professionali al regime della responsabilità aquiliana</i>	828
9. Il risarcimento del danno da inadempimento in caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione	830
<b>III. OBBLIGAZIONI DI MEZZI E OBBLIGAZIONI DI RISULTATO</b>	835
1. Origine della distinzione	835
2. Il recepimento della distinzione da parte della giurisprudenza	837
3. Le critiche della dottrina	838
4. Il progressivo superamento della distinzione in tre pronunce delle Sezioni Unite (2001, 2005, 2008)	839
5. Sostituzione della dicotomia mezzi/risultato con la nuova dicotomia risultato intermedio/risultato finale	840
6. (segue) Il tentativo di ridare rilievo alla dicotomia mezzi/risultato attraverso la prova della causalità materiale	841
<i>6.1. Critiche</i>	843
<i>6.1.1. Critica alle categorie della causalità costitutiva e della causalità estintiva: l'impossibilità sopravvenuta della prestazione non attiene all'istituto della causalità</i>	844
<i>6.1.2. Nella responsabilità contrattuale la causalità materiale si identifica con l'inadempimento dannoso</i>	844

6.1.3. Equiparazione in punto di onere della prova tra causa sopravvenuta dell'impossibilità della prestazione e causa anteriore alternativa del danno	846
7. Rilevanza della distinzione tra obbligazioni a risultato finale "garantito" (o determinato o "governabile") e obbligazioni a risultato finale non garantito (o non determinato o "non governabile")	847
7.1. Obbligazioni a risultato garantito.	847
7.2. Obbligazioni a risultato non garantito (o non governabile o indeterminato)	847
<b>SEZIONE VI - LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO</b>	<b>851</b>
<b>I. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO</b>	<b>853</b>
1. L'impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al debitore	853
1.1. L'impossibilità temporanea	853
1.2. L'impossibilità parziale	854
1.3. L'impossibilità della prestazione nell'ambito dell'emergenza sanitaria	855
1.3.1. L'impossibilità di godere della prestazione secondo il tipo di utilizzo desumibile ex fide bona	856
1.3.2. Le obbligazioni pecuniarie	857
1.3.3. Emergenza Covid e obbligo di rinegoziazione	858
2. La novazione	860
3. La remissione del debito	861
4. La confusione	863
5. La compensazione	864
<b>II. LA MORA DEL CREDITORE E LA LIBERAZIONE COATTIVA DEL DEBITORE</b>	<b>869</b>
1. La mora del creditore: definizione e inquadramento	869
2. Gli effetti della mora del creditore	871
3. La procedura di liberazione coattiva del debitore	872

<b>SEZIONE VII - LE GARANZIE</b>	873
<b>I. RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL DEBITORE E MEZZI DI CONSERVAZIONE DELLA GARANZIA PATRIMONIALE</b>	875
1. La responsabilità patrimoniale del debitore	876
2. Il principio di universalità patrimoniale	877
3. Le limitazioni della responsabilità patrimoniale: <i>ratio</i> e portata dell'art. 2740, co. 2, c.c.	879
4. Il crescente favore verso la separazione patrimoniale	880
5. Le limitazioni convenzionali alla responsabilità patrimoniale	882
5.1. <i>La tesi che sostiene la nullità delle limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	883
5.2. <i>La tesi favorevole all'ammissibilità di limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	884
5.2.1. <i>Efficacia solo obbligatoria del patto di limitazione della responsabilità patrimoniale</i>	885
5.2.2. <i>Efficacia estintiva parziale della garanzia patrimoniale generica</i>	886
6. L'accordo sull'ordine dei beni da aggredire	887
7. Le fattispecie di limitazione legale della responsabilità patrimoniale	887
7.1. <i>Le limitazioni per la qualità dei beni</i>	888
7.2. <i>Le limitazioni per la qualità dei debiti</i>	888
7.3. <i>Le limitazioni per la relazione tra beni e crediti</i>	888
8. Gli strumenti di conservazione della garanzia patrimoniale	889
8.1. <i>Forme di tutela che incidono sulla capacità di agire del debitore</i>	890
8.2. <i>Forme di tutela che incidono direttamente sopra beni del debitore</i>	890
8.3. <i>Forme di tutela che incidono sopra atti del debitore, e coinvolgono terzi</i>	890
8.4. <i>Forme di tutela consistenti in poteri di iniziativa del creditore, sostitutivi dell'inerzia del debitore</i>	891
8.5. <i>Forme di tutela consistenti nel potere del creditore di intervenire in giudizi di cui sia parte il debitore</i>	891
8.6. <i>Forme di tutela che incidono sull'attuazione del rapporto obbligatorio o contrattuale intercorrente tra il debitore e il creditore</i>	892

8.7. <i>Forme di tutela consistenti nella surrogazione della garanzia (specifica) venuta meno</i>	893
9. <i>L'azione surrogatoria</i>	893
10. <i>L'azione revocatoria</i>	895
10.1. <i>I presupposti</i>	896
10.1.1. <i>L'eventus damni</i>	900
10.2. <i>Rapporti con azioni di invalidità e con la simulazione</i>	901
10.3. <i>Doppia alienazione immobiliare e azione revocatoria</i>	902
10.4. <i>Atto costitutivo del fondo patrimoniale e azione revocatoria</i>	903
10.5. <i>Divisione convenzionale e azione revocatoria</i>	904
10.5.1. <i>La tesi negativa</i>	904
10.5.2. <i>La tesi che ammette l'azione revocatoria</i>	905
10.5.3. <i>La natura (onerosa, gratuita o neutra) del contratto di divisione</i>	907
11. <i>L'art. 2929-bis: tutela esecutiva contro vincoli di indisponibilità e atti di alienazione a titolo gratuito</i>	907
11.1. <i>Rimedio esecutivo. Differenze rispetto all'azione revocatoria</i>	908
11.2. <i>Rapporti con la revocatoria: concorrenza o esclusività?</i>	908
11.3. <i>Legittimati</i>	909
11.4. <i>Riflessi sistematici sulla tutela dei creditori anteriori</i>	909
11.5. <i>Onere della prova</i>	910
11.6. <i>Atti pregiudizievoli</i>	911
11.6.1. <i>Vincoli di indisponibilità: comprende anche i vincoli di destinazione?</i>	911
11.6.2. <i>Vincoli di indisponibilità a titolo gratuito?</i>	912
11.6.3. <i>È possibile sottrarre i vincoli di destinazioni per ragioni di pubblica utilità o in adempimento di doveri morali e sociali in applicazione analogica dell'art. 64, co. 2, l. fall.?</i>	913
11.6.4. <i>Atti di alienazione a titolo gratuito</i>	914
11.7. <i>Il pregiudizio al creditore</i>	915
11.8. <i>Dies a quo del termine annuale in caso di fondo patrimoniale</i>	916
11.9. <i>Terzi sub-acquirenti</i>	916
11.9.1. <i>La riforma del 2016. Il mancato riferimento alla buona fede</i>	917

<b>II. I DIRITTI DI GARANZIA</b>	919
1. Il contenuto eterogeneo del concetto di garanzia in senso ampio	920
2. Le fattispecie estranee al concetto tecnico di garanzia	921
3. La garanzia in senso tecnico	923
4. Le garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio	925
5. Il pegno non possessorio	927
5.1. <i>Ambito applicativo</i>	928
5.2. <i>Differenze emergono rispetto al pegno classico</i>	928
5.2.1. <i>Forma</i>	928
5.2.2. <i>Iscrizione vs spossessamento</i>	928
5.2.3. <i>Il ridimensionamento del carattere dell'assolutezza</i>	929
5.2.4. <i>Azione di rivendica</i>	929
5.2.5. <i>Azioni possessorie</i>	929
5.2.6. <i>Pegno omnibus</i>	929
5.3. <i>Pegno su beni immateriali</i>	930
5.3.1. <i>Brevetti e quote societarie: beni immateriali o beni mobili registrati?</i>	931
5.4. <i>Pegno di bene futuro</i>	932
5.5. <i>Naturale rotatività del pegno non possessorio e ius sequelae</i>	934
5.5.1. <i>Deprezzamento o aumento di valore del bene originario</i>	935
5.6. <i>Conflitti tra aventi causa incompatibili</i>	937
5.6.1. <i>Conflitto tra creditore pignoratizio non possessorio e terzo acquirente</i>	937
5.6.2. <i>Conflitto fra più creditori pignoratizi non possessori</i>	938
5.6.3. <i>Conflitto fra creditore pignoratizio non possessorio e creditore con pegno di diritto comune</i>	939
6. Il divieto patto commissorio	941
6.1. <i>La ratio del divieto e il problema della validità del patto marciano</i>	942
6.2. <i>Datio in solutum, patto commissorio e patto marciano</i>	944
6.3. <i>Requisiti di validità del patto marciano</i>	946
6.4. <i>I marciani tipici</i>	947
6.4.1. <i>Il finanziamento alle imprese (art. 48-bis TUB)</i>	947
6.4.2. <i>L'effetto esdebitativo del patto marciano ex art. 48-bis TUB</i>	948
6.4.3. <i>Credito immobiliare ai consumatori (art. 120-quinquies T.U.B.)</i>	949

6.4.4. <i>Il prestito vitalizio ipotecario</i>	950
6.4.5. <i>Il pegno non possessorio</i>	951
7. <i>Le garanzie personali</i>	952
8. <i>La fideiussione. Il connotato dell'accessorietà</i>	953
8.1. <i>Il fideiussore del fideiussore</i>	955
8.2. <i>La confideiussione</i>	955
8.3. <i>La rivalsa del fideiussore</i>	956
8.3.1. <i>Regresso</i>	957
8.3.2. <i>Rapporti fra regresso e surrogazione</i>	958
9. <i>Il contratto autonomo di garanzia</i>	959
9.1. <i>La causa del contratto autonomo di garanzia</i>	962
9.2. <i>Garanzia autonoma e nullità del rapporto principale</i>	964
9.3. <i>Le azioni di rivalsa e di ripetizione dell'indebito</i>	965
9.4. <i>Le eccezioni spendibili dal garante</i>	966

## **SEZIONE VIII - LE ALTRE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE** 969

<b>I. LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO</b>	971
1. <i>Inquadramento storico e sistematico</i>	971
2. <i>Le obbligazioni accessorie all'obbligazione restitutoria</i>	973
3. <i>Le prestazioni contrattuali indebite</i>	974
3.1. <i>Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza</i>	975
3.2. <i>La restituzione per equivalente delle prestazioni non restituibili in natura tra valore di mercato e valore contrattuale</i>	979
3.3. <i>Sull'esistenza di rapporto di corrispettività tra le prestazioni restitutorie</i>	982
4. <i>Il rapporto tra la disciplina dell'indebito e la disciplina del possesso</i>	984
5. <i>Pagamento non dovuto e arricchimento senza causa</i>	986
<b>II. L'ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO</b>	989
1. <i>L'azione di ingiustificato arricchimento</i>	989
2. <i>La correlazione tra arricchimento e impoverimento. La questione degli arricchimenti indiretti o trilateri</i>	990

3. Il requisito della sussidiarietà	992
3.1. <i>L'intervento delle Sezioni Unite: sentenza 5 dicembre 2023, n. 33954</i>	993
3.2. <i>Osservazioni critiche sulle sentenze delle Sezioni Unite</i>	998
4. L'azione di ingiustificato arricchimento nei confronti della Pubblica Amministrazione	1000
<b>III. LA GESTIONE DI AFFARI</b>	1007
1. Nozione	1007
2. Elementi strutturali	1008
3. Gli effetti della gestione	1010
4. La gestione di affari nei confronti della Pubblica Amministrazione	1011
<b>PARTE VI - IL CONTRATTO</b>	1013
<b>SEZIONE I - LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1015
<b>I. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE. PROPOSTA E ACCETTAZIONE</b>	1017
1. L'accordo	1017
2. Il tempo e il luogo della formazione del contratto	1018
3. La questione della tassatività o meno degli schemi di formazione normativamente previsti	1019
4. Il procedimento di formazione fondato sullo scambio tra proposta e accettazione	1020
5. La proposta: i requisiti	1021
5.1. <i>Gli effetti della proposta</i>	1023
5.2. <i>La questione della c.d. credibilità della proposta</i>	1024
5.3. <i>La recettività della proposta</i>	1025
6. L'accettazione	1026
6.1. <i>La tempestività dell'accettazione</i>	1027
6.2. <i>L'accettazione tardiva</i>	1027
6.3. <i>La forma dell'accettazione eventualmente richiesta nella proposta</i>	1028
6.4. <i>La recettività dell'accettazione</i>	1028

7. La revoca della proposta	1030
8. La revoca dell'accettazione	1031
9. La questione della natura recettizia o meno della revoca della proposta	1032
10. La forma della revoca di proposta e accettazione	1034
11. Morte e incapacità sopravvenute del dichiarante	1034
11.1. <i>Deroghe all'inefficacia della dichiarazione</i>	1035
12. La natura giuridica di proposta e accettazione	1036
13. La proposta irrevocabile	1037
14. L'opzione	1040
14.1. <i>La controversa figura dell'opzione gratuita</i>	1040
14.2. <i>La posizione giuridica dell'opzionario</i>	1041
15. L'offerta al pubblico	1043
15.1. <i>Differenze con figure affini: promessa al pubblico e invito ad offrire.</i>	1043
<b>II. SCHEMI PARTICOLARI PER LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1045
1. Schemi semplificanti e schemi aggravanti il modello generale	1045
2. Il contratto concluso mediante inizio di esecuzione (art. 1327 c.c.)	1046
2.1. <i>La qualificazione giuridica della fattispecie: la controversa natura dell'inizio di esecuzione</i>	1046
2.1.1. <i>La tesi secondo cui l'inizio di esecuzione è un'accettazione tacita</i>	1046
2.1.2. <i>La tesi dell'accordo a struttura leggera, senza accettazione</i>	1047
2.1.3. <i>La tesi che nega la natura contrattuale</i>	1047
2.2. <i>Campo di applicazione</i>	1049
2.3. <i>L'avviso della conclusione del contratto</i>	1049
3. Il contratto con obbligazioni a carico del solo proponente (art. 1333)	1049
3.1. <i>La natura giuridica della fattispecie</i>	1050
3.1.1. <i>Le tesi contrattualistiche</i>	1050
3.1.2. <i>La tesi del negozio unilaterale</i>	1051
3.2. <i>L'applicazione dell'art. 1333 c.c. alle lettere di patronage c.d. forti</i>	1053
3.3. <i>La questione degli effetti extraobbligatori</i>	1054
4. La conclusione del contratto mediante consegna della cosa: contratti reali e contratti consensuali	1055

4.1. <i>La questione dell'ammissibilità di contratti consensuali alternativi ai contratti reali</i>	1056
5. La conclusione dei contratti plurilaterali	1058
6. L'adesione al contratto aperto	1059
7. La formazione progressiva del contratto. La minuta e la punteggiatura	1060
<b>III. IL CONTRATTO PRELIMINARE</b>	1063
1. Il contratto preliminare	1064
2. Ambito di applicazione	1065
2.1. <i>I contratti ad effetti reali in materia immobiliare</i>	1065
2.2. <i>I contratti ad effetti obbligatori</i>	1066
2.3. <i>I contratti reali</i>	1066
3. Il contratto preliminare nel dibattito teorico	1067
4. Il c.d. preliminare di preliminare (o preliminare "aperto")	1068
5. Il preliminare di vendita ad effetti anticipati	1071
5.1. <i>La questione relativa alla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente tra il promissario acquirente e il bene oggetto del preliminare ad effetti anticipati: detenzione o possesso?</i>	1072
5.2. <i>La questione relativa all'applicabilità dell'art. 1499 c.c.</i>	1073
6. La tutela del promissario acquirente in caso di vizi (materiale e giuridici) del bene oggetto del preliminare di vendita	1074
6.1. <i>L'iniziale rilevanza della distinzione tra preliminare c.d. puro e preliminare ad effetti anticipati</i>	1074
6.2. <i>L'estensione dei rimedi anche al preliminare puro</i>	1075
7. Il preliminare di vendita di cosa altrui	1077
7.1. <i>Applicabilità della disciplina a tutela della buona fede del compratore ex art. 1479 c.c. al contratto preliminare di vendita di cosa altrui</i>	1078
7.2. <i>La vendita diretta da parte del terzo proprietario. L'imputazione della garanzia per i vizi e l'evizione</i>	1081
8. Il preliminare di vendita di un bene in comunione cui non abbiano partecipato tutti i proprietari	1084
9. Preliminare di vendita di un bene in comunione legale	1085
10. Il preliminare di edifici da costruire o in corso di costruzione (d.lgs n. 122/2005)	1087
10.1. <i>La polizza fideiussoria obbligatoria</i>	1087
10.2. <i>Gli effetti del fallimento del promittente venditore</i>	1088

10.3. Campo di applicazione oggettivo del d.lgs. n. 122/2005	1089
10.4. Ambito di applicazione soggettivo: il problema dell'applicabilità anche alla persona fisica non consumatore	1090
10.5. La nozione di immobile da costruire. La questione dell'applicabilità del decreto ai c.d. immobili sulla carta	1091
11. La qualificazione del contratto come preliminare di vendita o come vendita definitiva	1092
12. La fonte del regolamento contrattuale	1093
13. La forma	1094
14. Vizi del preliminare e conseguenze sul contratto definitivo	1094
15. Contratto preliminare di vendita e disciplina urbanistica degli immobili. La questione della natura solo formale o anche sostanziale della c.d. nullità urbanistica	1095
15.1. Le Sezioni Unite risolvono il contrasto e confermano la tesi della nullità formale e testuale	1099
15.2. La mancanza della menzione urbanistica preclude l'esecuzione ex art. 2932 c.c.	1099
16. L'azione di rescissione per lesione	1100
17. La trascrizione del contratto preliminare	1101
17.1. Ambito di applicazione	1102
17.2. Termine di efficacia della trascrizione	1103
17.3. L'efficacia prenotativa	1103
17.4. I rapporti con i creditori del promittente alienante	1104
17.5. Il privilegio speciale immobiliare per i crediti da inesecuzione del preliminare	1104
17.6. Il rapporto tra privilegio speciale e ipoteche anteriori	1106
18. Il mutamento soggettivo nella sequenza preliminare-definitivo di compravendita immobiliare, con particolare riferimento alle differenze tra preliminare a favore del terzo, preliminare per persona da nominare, preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione	1106
18.1. Il preliminare per persona da nominare	1107
18.1.1. Il contratto per persona da nominare tra rappresentanza in incertam personam e operazione economica lucrativa con "compenso"	1108
18.1.2. La trascrizione della riserva di nomina e della dichiarazione di nomina	1109
18.1.3. Distinzione tra preliminare per persona da nominare e preliminare di contratto traslativo per persona da nominare?	1110
18.2. Preliminare a favore di terzo	1112
18.2.1. Differenze con preliminare per persona da nominare	1112

18.3. Preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione	1114
18.4. Preliminare per conto di chi spetta	1114
18.5. Preliminare con cui il promissario si obbliga ad acquistare non per sé ma per un terzo (che magari al momento non esiste e non ha i requisiti per concludere il contratto)	1115
<b>IV. LA PRELAZIONE</b>	1117
1. Inquadramento dell'istituto	1117
2. Prelazione e divieto contrattuale di alienazione	1119
3. La <i>denuntiatio</i>	1119
4. I rimedi in caso di violazione della prelazione	1120
4.1. La tutela dei coeredi, in caso di vendita, da parte di uno di essi, della quota di proprietà dell'unico immobile ereditario	1121
4.2. Violazione indiretta dell'art. 732 c.c. Il trasferimento al terzo dopo l'esercizio del diritto di prelazione	1122
5. Il divieto convenzionale di alienazione	1125
5.1. I rimedi	1125
6. Permuta e prelazione	1126
6.1. Prelazione e permuta di bene fungibile	1126
6.2. Prelazione impropria o impura	1127
6.2.1. La questione se la prelazione societaria possa considerarsi impura	1128
6.3. Prelazione ereditaria e vendita di "quotina" dell'unico immobile presente nel compendio ereditario	1128
<b>V. TRATTATIVE E RESPONSABILITÀ PRECONTRATTUALE</b>	1129
1. La disciplina della trattativa precontrattuale nel codice civile e nella normativa sui contratti tra professionista e consumatore	1129
2. L'estensione della clausola generale della buona fede. I doveri di informazione precontrattuale	1131
3. Le diverse ipotesi di responsabilità precontrattuale	1133
3.1. La rottura ingiustificata delle trattative	1133
3.2. La conclusione di un contratto invalido	1134
3.3. La conclusione di un contratto valido ma svantaggioso	1135
3.3.1. La soglia di rilevanza dei c.d. vizi incompleti del contratto	1138
3.4. I rapporti tra impugnativa negoziali e azione di risarcimento del danno precontrattuale	1139

4. Il danno risarcibile	1140
5. Il dovere di correttezza a prescindere dell'esistenza di una trattativa "affidante"	1142
5.1. <i>La responsabilità precontrattuale del terzo.</i>	1146
6. La natura della responsabilità precontrattuale	1148
<b>SEZIONE II - IL REGOLAMENTO CONTRATTUALE</b>	1151
<b>I. LA CAUSA</b>	1153
1. Inquadramento storico e sistematico	1154
2. Il principio causalistico	1157
3. La teoria bettiana della causa: la causa come funzione economico-sociale del contratto	1158
4. Il superamento della teoria bettiana della causa e il progressivo recepimento della teoria della causa in concreto	1160
4.1. <i>L'iniziale dissociazione giurisprudenziale che evoca la causa in concreto, ma continua a parlare di causa in astratto</i>	1160
4.2. <i>I primi riferimenti espliciti alla causa come funzione economico-individuale del singolo contratto</i>	1161
4.3. <i>Il mutuo di scopo</i>	1162
4.4. <i>La prima sentenza che utilizza espressamente la formula "causa in concreto": Cass. n. 10490/2006</i>	1163
4.5. <i>La causa in concreto nella sentenza delle Sezioni Unite n. 6538 del 2010 per qualificare in termini onerosi o gratuiti il pagamento di debito altrui effettuato dal terzo poi dichiarato fallito</i>	1163
4.6. <i>Rapporti tra causa concreta e presupposizione</i>	1164
4.7. <i>La "causa turistica" e le sopravvenienze che incidono sulla sua realizzazione</i>	1165
4.8. <i>La causa concreta nel diritto tributario come strumento antielusivo</i>	1166
4.9. <i>La causa in concreto nella sentenza sull'ammissibilità del c.d. pre-preliminare</i>	1169
5. Il definitivo accoglimento della teoria della causa in concreto	1169
6. La nuova linea di confine tra causa e motivi. La marginale utilità dell'istituto della presupposizione	1190

6.1. <i>La presupposizione a fronte della teoria della causa in concreto</i>	1174
7. Ripercussioni pratiche della teoria della causa in concreto: una risposta nuova a questioni antiche	1175
8. Contratto tipico senza causa o con causa illecita	1176
9. Causa del contratto e collegamento negoziale	1177
10. L'infruibilità della prestazione determinata da fattori sopravvenuti non imputabili	1178
11. Causa in concreto e danno non patrimoniale	1180
12. La causa del contratto come strumento volto ad assicurare la razionalità economica degli spostamenti patrimoniali	1181
13. La causa onerosa come causa "forte" normalmente in grado di giustificare il contratto	1182
14. La causa gratuita: distinzione tra gratuità economicamente interessata e liberalità	1183
14.1. <i>I negozi gratuiti atipici, con particolare riferimento ai negozi ad effetti reali</i>	1185
14.2. <i>Il superamento della dicotomia tra vendita a prezzo vile e vendita a prezzo simbolico</i>	1186
14.3. <i>Applicabilità ai negozi gratuiti atipici ad effetti reali dell'art. 1333 c.c.</i>	1191
15. La causa di garanzia e di adempimento del credito	1192
16. La causa dei contratti che incidono su rapporti preesistenti	1193
17. Il contratto astratto	1193
18. L'attenuazione del rigore causalistico: l'astrazione processuale e la cambiale	1195
19. I negozi con causa esterna	1196
20. Le controverse figure della delegazione, dell'espromissione e dell'accollo	1197
<b>II. LA MERITEVOLEZZA DEL CONTRATTO</b>	1201
1. La meritevolezza oggi	1201
2. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito superato, non distinguibile dalla liceità della causa	1202
2.1. <i>L'art. 2645-ter (che evoca espressamente la meritevolezza) come eccezione che conferma la regola</i>	1202
3. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito ancora "funzionale", da tenere distinto rispetto alla mera liceità della causa	1204
3.1. <i>Meritevolezza e sindacato sull'equilibrio del contratto</i>	1206

3.2. <i>I rapporti tra meritevolezza, difficile intellegibilità del contratto e incalcolabilità del rischio</i>	1207
3.3. <i>I rapporti tra meritevolezza e alea</i>	1209
4. Osservazioni conclusive: difficoltà di distinguere giudizio di meritevolezza e giudizio causale	1209
5. La questione della meritevolezza della clausola <i>claims made</i>	1210
5.1 <i>La clausola claims made e la distinzione tra clausole pure e clausole miste</i>	1211
5.2. <i>La clausola claims made nei recenti interventi legislativi</i>	1212
5.3. <i>Il dibattito giurisprudenziale</i>	1214
5.3.1. <i>La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 9140 del 2016)</i>	1216
5.3.2. <i>Il giudizio di meritevolezza secondo Cass., Sez. III, n. 10506/2017</i>	1217
5.3.3. <i>La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, ord. 19 gennaio 2018, n. 1465)</i>	1219
5.3.4. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite (sentenza 24 settembre 2018, n. 22437)</i>	1220
<b>III. L'OGGETTO</b>	1223
1. Nozione	1223
2. I requisiti dell'oggetto del contratto	1224
2.1. <i>La possibilità dell'oggetto</i>	1224
2.2. <i>Liceità dell'oggetto</i>	1225
2.3. <i>Determinatezza e determinabilità</i>	1227
2.3.1. <i>La fideiussione omnibus</i>	1228
3. Il contratto su beni futuri	1229
3.1. <i>La vendita di cosa futura</i>	1230
3.1.1. <i>La mancata venuta ad esistenza della cosa</i>	1231
3.1.2. <i>Vendita di cosa futura e figure affini. La distinzione tra emptio rei speratae ed emptio spei</i>	1232
3.1.3. <i>Profili differenziali fra vendita di cosa futura, vendita di cosa da costruire e contratto di appalto</i>	1233
4. La determinazione rimessa a un terzo (art. 1349 c.c.)	1234
4.1. <i>Natura giuridica dell'atto di arbitraggio</i>	1235
4.2. <i>Arbitraggio e arbitrato</i>	1235
4.3. <i>Arbitraggio e perizia contrattuale</i>	1237
4.4. <i>Arbitrium boni viri et merum. Impugnazione della determinazione</i>	1239

4.5. Arbitraggio di parte	1240
<b>IV. LA FORMA</b>	1243
1. Il principio di libertà delle forme	1243
2. Modalità espressive ammesse; forma “espressa” e “letterale”	1245
3. Funzioni del formalismo	1245
4. Sanatorie e temperamenti al formalismo	1246
5. La “forma-funzionale”: il problema della validità dei contratti-quadro di investimento finanziario mono-firma (Cass., Sez. Un. 16 gennaio 2018, n. 898)	1248
5.1. Una lettura alternativa: l’art. 23 TUF prevede, più che una forma monofirma, un obbligo comportamentale di documentazione e consegna sanzionato con una nullità testuale	1249
6. Il contenuto minimo della formalizzazione	1251
6.1. La relatio nei negozi formali	1252
7. La forma dei negozi preparatori o strumentali	1253
7.1. La forma del mandato immobiliare senza rappresentanza ad acquistare immobili	1254
7.2. La forma dei negozi revocatori	1254
7.3. La forma del patto fiduciario avente ad oggetto beni immobili	1255
8. Il c.d. neoformalismo negoziale	1256
9. Il patto sulla forma	1257
9.1. Formalismo convenzionale e formalismo legale	1258
9.2. Natura ed effetti del patto sulla forma	1258
<b>V. L’INTEGRAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1261
1. Le tecniche d’integrazione	1261
2. La legge	1262
2.1. Il nuovo fenomeno dell’integrazione “cogente” mediante norme dispositive nei contratti tra professionista e consumatore	1263
3. Gli usi	1270
3.1. Gli usi normativi	1270
3.2. Gli usi contrattuali	1272
3.3. Gli usi contrattuali collettivi: contratti regolamentari e contratti-tipo	1273
4. L’equità	1274

4.1. <i>I diversi significati che l'equità assume nel codice civile</i>	1275
5. La buona fede oggettiva	1277
5.1. <i>L'exceptio doli generalis e il divieto di abuso del diritto</i>	1279
5.2. <i>Differenze tra abuso del diritto e violazione del dovere di correttezza</i>	1280
<b>VI. I MODELLI CONTRATTUALI</b>	1283
1. I tre modelli contrattuali	1283
2. Il regime giuridico del primo, del secondo e del terzo contratto	1285
2.1. <i>Il contratto tra soggetti uguali</i>	1285
2.2. <i>Il contratto tra consumatore e professionista</i>	1287
2.3. <i>Il terzo contratto</i>	1289
2.3.1. <i>Esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre</i>	1291
<b>SEZIONE III - GLI EFFETTI</b>	1293
<b>I. GLI EFFETTI DEL CONTRATTO</b>	1295
1. Efficacia e vincolatività del contratto	1296
2. I tipi di efficacia del contratto. L'effetto regolatore e i contratti c.d. di configurazione	1297
2.1. <i>I contratti normativi</i>	1297
3. I contratti di accertamento	1299
3.1. <i>Il dibattito sulla ammissibilità del contratto di accertamento</i>	1299
3.1.1. <i>La tesi negativa</i>	1299
3.1.2. <i>La tesi che ammette la validità del contratto di accertamento, riconoscendogli però natura costitutiva</i>	1300
3.1.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1302
3.1.4. <i>La necessità comunque che esista la situazione da accertare</i>	1301
3.2. <i>La questione della trascrivibilità del contratto di accertamento in materia di diritti reali immobiliari</i>	1302
3.2.1. <i>L'incidenza sul dibattito dell'art. 2643, n. 12-bis: la trascrivibilità dell'accertamento in sede di mediazione dell'avvenuta usucapione</i>	1302

3.2.2. <i>Gli effetti della trascrizione dell'accordo conciliativo. Differenze rispetto alla trascrizione della sentenza che accerta l'usucapione</i>	1302
3.2.3. <i>La trascrivibilità del contratto di accertamento dell'avvenuta usucapione anche in assenza di procedimento di mediazione</i>	1304
4. Effetti obbligatori ed effetti reali	1305
5. Il principio del consenso traslativo	1305
5.1. <i>Il passaggio del rischio</i>	1307
5.2. <i>Le contestazioni del principio consensualistico. La distinzione tra efficacia e opponibilità del contratto</i>	1308
5.3. <i>Deroghe e limiti al principio consensualistico</i>	1310
5.3.1. <i>La costituzione delle garanzie reali</i>	1310
5.3.2. <i>La cessione del credito</i>	1311
5.3.3. <i>Il trasferimento della proprietà nel contratto di appalto</i>	1312
5.3.4. <i>Il conferimento di beni in società</i>	1312
5.3.5. <i>Il sistema tavolare</i>	1312
5.3.6. <i>Il trasferimento dei titoli di credito</i>	1313
5.3.7. <i>Il trasferimento di cose generiche</i>	1314
5.3.8. <i>L'alienazione di massa</i>	1314
5.3.9. <i>Il trasferimento di diritto su cosa altrui e su cosa futura</i>	1315
5.4. <i>Le deroghe negoziali al principio del consenso traslativo</i>	1316
5.4.1. <i>Il pagamento traslativo e le "prestazioni isolate"</i>	1316
<b>II. SCIoglimento e Modificazioni del Vincolo Contrattuale. Mutuo Dissenso, Recesso e Ius Variandi</b>	1321
1. La forza di legge del contratto	1321
2. Lo scioglimento del vincolo in caso di difetto funzionale	1322
3. La presupposizione	1323
4. Il mutuo dissenso	1324
4.1. <i>Decorrenza degli effetti</i>	1325
4.2. <i>La forma</i>	1326
4.3. <i>La trascrizione</i>	1327
5. Il recesso	1327
5.1. <i>Recesso legale e recesso convenzionale</i>	1328
6. La disciplina del diritto di recesso stabilita nell'art. 1373 c.c	1328

6.1. <i>Il recesso nei contratti ad effetti reali</i>	1330
6.2. <i>Il recesso nei contratti ad esecuzione periodica o continuata</i>	1330
6.3. <i>La multa penitenziale</i>	1330
7. <i>Le diverse funzioni del recesso legale</i>	1331
7.1. <i>Il recesso determinativo</i>	1331
7.1.1. <i>Le caratteristiche del “recesso determinativo”</i>	1332
7.2. <i>Il recesso di impugnazione</i>	1334
7.3. <i>Il recesso di pentimento</i>	1336
7.3.1. <i>Rapporti tra il recesso di pentimento e alcune ipotesi di recesso ad nutum previste dal codice civile</i>	1337
7.3.2. <i>Le caratteristiche del recesso di pentimento del consumatore</i>	1339
7.3.3. <i>Ambito applicativo del recesso del consumatore</i>	1339
7.3.4. <i>Natura giuridica ed effetti del recesso del consumatore</i>	1344
7.3.5. <i>Il termine per recedere e le conseguenze della mancata informazione</i>	1345
8. <i>Lo ius variandi</i>	1346
8.1. <i>Ammissibilità e limiti dello ius variandi a base negoziale</i>	1347
<b>III. IL CONTRATTO E I TERZI</b>	1351
1. <i>Il principio di relatività del contratto</i>	1351
2. <i>La produzione di effetti nei confronti dei terzi: effetti diretti ed effetti riflessi</i>	1352
2.1. <i>Produzione diretta di effetti verso i terzi: il contratto a favore di terzi (rinvio)</i>	1353
2.1.1. <i>Il contratto con effetti protettivi verso il terzo</i>	1353
2.2. <i>Rilevanza del contratto per i terzi pur in assenza di produzione di effetti diretti</i>	1354
2.2.1. <i>Contratti che consentono al terzo l'esercizio di azioni dirette</i>	1355
2.2.2. <i>I contratti in danno o in frode ai terzi</i>	1355
2.2.3. <i>I contratti sul patrimonio del terzo</i>	1357
2.2.4. <i>I contratti opponibili ai terzi</i>	1358
3. <i>La promessa del fatto del terzo</i>	1358
3.1. <i>L'indennità</i>	1360
3.2. <i>Distinzione dalla fideiussione</i>	1360
3.3. <i>Distinzione rispetto alla garanzia autonoma</i>	1361

3.4. <i>Rapporti con le lettere di patronage</i>	1361
4. Il contratto a favore di terzi	1362
4.1. <i>L'interesse dello stipulante</i>	1364
4.2. <i>Revoca o modifica della stipulazione</i>	1365
4.3. <i>La dichiarazione del terzo</i>	1365
4.4. <i>Il rifiuto del terzo</i>	1366
4.5. <i>Prestazione da eseguirsi dopo la morte dello stipulante</i>	1367
4.6. <i>Applicabilità dello schema del contratto a favore di terzo</i>	1368
4.7. <i>Ipotesi tipiche di contratto a favore del terzo</i>	1369
<b>IV. LA CESSIONE DEL CONTRATTO</b>	1371
1. Nozione e inquadramento	1371
2. Natura giuridica	1372
2.1. <i>La teoria atomistica</i>	1372
2.2. <i>La teoria unitaria</i>	1373
3. I contratti cedibili. Il problema della cedibilità dei contratti unilaterali, dei contratti già eseguiti in parte e dei contratti ad effetti reali	1373
3.1. <i>La cedibilità dei contratti intuitu personae</i>	1376
3.2. <i>Limiti convenzionali alla cedibilità della posizione contrattuale</i>	1376
4. Differenza con il subcontratto	1376
5. Gli effetti della cessione	1377
5.1. <i>Rapporti tra cedente e ceduto</i>	1377
5.2. <i>Rapporti tra ceduto e cessionario</i>	1378
5.3. <i>Rapporti tra cedente e cessionario</i>	1379
<b>V. IL SUBCONTRATTO</b>	1381
1. Nozione e caratteri	1381
2. Funzione ed effetti	1382
3. Differenze con la cessione del contratto	1383
4. La necessità (o meno) dell'autorizzazione del dante causa del contratto base	1383
4.1. <i>Conseguenze della mancata autorizzazione</i>	1384
5. Qualificazione giuridica del subcontratto	1384
6. Il subcontratto costitutivo di diritti reali	1385

7. Disciplina dei rapporti nascenti dal subcontratto	1386
7.1. <i>L'azione diretta prevista dall'art. 1595, co. 1, c.c. e la questione della sua applicabilità analogica</i>	1387
8. Gli effetti delle vicende del contratto base sul subcontratto	1388
<b>VI. IL CONTRATTO PER PERSONA DA NOMINARE</b>	1391
1. Nozione	1391
2. Natura giuridica	1392
3. Ambito di applicazione	1393
3.1. <i>Il contratto preliminare per persona da nominare</i>	1393
3.1.1. <i>Conseguenze della mancata menzione della riserva di nomina nella nota di trascrizione del preliminare</i>	1394
3.2. <i>Il contratto preliminare di definitivo per persona da nominare</i>	1395
4. La dichiarazione di nomina	1395
5. Il termine per la nomina	1396
6. Condizioni di efficacia della nomina	1397
7. Effetti della dichiarazione di nomina	1397
8. Forma della dichiarazione di nomina	1398
9. Pubblicità	1398
10. Mancata dichiarazione di nomina	1399
<b>VII. IL CONTRATTO PER CONTO DI CHI SPETTA</b>	1401
1. Nozione	1401
2. Differenze rispetto al contratto per persona da nominare	1402
3. Differenze rispetto al contratto a favore di terzi	1402
4. Il contratto "per conto di chi spetta", come contratto " <i>per relationem</i> " e come fonte di obbligazione " <i>propter rem</i> "	1403
<b>VIII. LA RAPPRESENTANZA</b>	1405
1. Nozione	1405
2. Le fonti del potere di rappresentanza	1405
2.1. <i>La rappresentanza legale</i>	1406
2.2. <i>La rappresentanza organica e l'opponibilità ai terzi dei limiti al potere rappresentativo dell'organo</i>	1406
2.3. <i>La rappresentanza volontaria</i>	1408
3. Il <i>nuncius</i>	1409

4. rappresentanza diretta o indiretta	1409
5. La <i>contemplatio domini</i>	1410
6. La procura	1410
7. La rappresentanza senza potere	1411
7.1. <i>La ratifica</i>	1412
7.2. <i>La responsabilità del falsus procurator</i>	1413
8. La rappresentanza apparente	1414
9. L'esercizio della rappresentanza: la capacità d'agire	1415
10. Vizi della volontà e stati soggettivi	1415
11. Abusi della rappresentanza	1416
11.1. <i>Il conflitto di interessi</i>	1416
11.2. <i>Il contratto con se stesso</i>	1417
<b>IX. IL TERMINE E LA CONDIZIONE</b>	1419
1. Il termine iniziale e il termine finale	1419
2. La condizione	1420
3. Condizione sospensiva e risolutiva	1421
4. Condizione casuale, potestativa e mista	1422
4.1. <i>Differenza tra condizione potestativa in senso proprio e condizione meramente potestativa</i>	1422
4.2. <i>La condizione risolutiva meramente potestativa</i>	1424
5. La condizione unilaterale	1424
5.1. <i>La teoria della semplice condizione</i>	1425
5.2. <i>La teoria del doppio contratto</i>	1426
5.3. <i>La teoria della doppia condizione</i>	1427
6. Condizione illecita o impossibile	1428
7. La pendenza della condizione. La tutela dell'aspettativa	1428
8. La buona fede in pendenza della condizione (art. 1358) e la finzione di avveramento (art. 1359)	1429
8.1. <i>L'interesse contrario all'avveramento della condizione</i>	1431
8.2. <i>La questione dell'applicabilità dell'obbligo di buona fede e della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1431
8.2.1. <i>Il superamento della tesi dell'incompatibilità nella giurisprudenza più recente</i>	1432
8.2.2. <i>Le perduranti incertezze sull'applicabilità della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1434

9. L'effetto retroattivo dell'avveramento della condizione	1438
9.1. <i>Conseguenze dell'inadempimento delle obbligazioni che scadono in pendenza della condizione sospensiva che poi non si avveri</i>	1438
<b>X. LA SIMULAZIONE</b>	1441
1. Inquadramento generale e natura giuridica	1441
2. Simulazione assoluta e simulazione relativa	1442
3. Simulazione e negozio fiduciario	1443
4. La simulazione e i terzi	1444
4.1. <i>I terzi aventi causa dal simulato acquirente</i>	1444
4.2. <i>I terzi pregiudicati dalla simulazione</i>	1446
4.3. <i>I terzi creditori</i>	1446
5. La prova della simulazione	1447
<b>XI. CONTRATTO FIDUCIARIO, VINCOLI DI DESTINAZIONE (ART. 2645-TER) E TRUST</b>	1451
1. Il negozio fiduciario	1452
2. I diversi modelli di fiducia (fiducia dinamica e fiducia statica; fiducia romanistica e fiducia germanica)	1453
3. Il modello di fiducia accolto nell'ordinamento italiano	1454
4. La struttura del negozio fiduciario	1455
5. Alcune applicazioni della fiducia germanica in materia di titoli di credito	1456
6. I vincoli di destinazione (art. 2645-ter)	1457
6.1. <i>I requisiti formali</i>	1458
6.2. <i>Il problema dell'ammissibilità di un vincolo di destinazione costituito per testamento</i>	1458
6.3. <i>I beni oggetto di destinazione</i>	1459
6.4. <i>La durata massima</i>	1459
6.5. <i>Gli interessi meritevoli di tutela</i>	1460
6.6. <i>La struttura dell'atto istitutivo del vincolo</i>	1461
6.7. <i>Il regime matrimoniale e il regime successorio dei beni oggetto del vincolo</i>	1462
7. L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito in tema di negozio fiduciario	1463
8. Il trust	1464

8.1. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito relativo all'ammissibilità del c.d. trust interno</i>	1465
8.1.1. <i>L'art. 2645-ter corrisponde alla nozione "convenzionale" di trust</i>	1466
8.1.2. <i>Trust internazionale, trust interno e trust italiano</i>	1468
9. <b>Il contratto di affidamento fiduciario</b>	1469
9.1. <i>Critiche alla proposta del contratto di affidamento fiduciario come contratto autonomo alternativo ai vincoli di destinazione di cui all'art. 2645-ter</i>	1471
9.2. <i>Rapporto tra vincolo di destinazione e affidamento fiduciario: uno fissa il programma; l'altro disciplina l'amministrazione del patrimonio per attuare il programma</i>	1473
9.3. <i>L'ufficio di diritto privato dell'affidatario</i>	1474
9.4. <i>Differenze con fiducia classica</i>	1474
9.5. <i>La destinazione di beni come atto di disposizione. La conformazione del diritto dominicale e la proprietà fiduciaria</i>	1475
9.6. <i>Proprietà conformata, temporanea e funzionale. Esclusione da comunione legale fra coniugi e successioni</i>	1476
9.7. <i>Rimedi a tutela del vincolo: inefficacia e surrogazione reale</i>	1476
9.8. <i>Il rapporto con l'art. 2740 c.c., e l'esclusione dell'eccezionalità dell'art. 2645-ter c.c.</i>	1477
9.9. <i>La problematica degli interessi meritevoli di tutela</i>	1478
<b>SEZIONE IV - I RIMEDI</b>	1481
<b>I. LA NULLITÀ</b>	1483
1. <i>L'invalidità del contratto</i>	1484
2. <i>Nullità e inesistenza del contratto</i>	1485
3. <i>La distinzione tra nullità e inesistenza in altri settori dell'ordinamento civile: il caso delle delibere assembleari delle società di capitali</i>	1486
4. <i>Le differenze di regime tra nullità e annullabilità</i>	1488
5. <i>La nullità di protezione</i>	1489
6. <i>Le diverse ipotesi di nullità</i>	1491
6.1. <i>La nullità testuale</i>	1491
6.2. <i>La nullità strutturale</i>	1492

6.3. La nullità virtuale	1493
6.3.1. La nozione di norma imperativa	1493
6.3.2. La contrarietà del contratto alla norma imperativa	1497
6.3.3. Il rapporto tra contratto e norme penali: reaticontratto e reati in contratto	1498
6.3.4. La riserva di esclusione della nullità: “salvo che la legge disponga diversamente”	1499
6.3.5. Nullità del contratto e violazione di norme tributarie	1501
6.3.6. La nullità derivante dalla mancata registrazione del contratto di locazione	1503
6.3.7. La nullità del patto occulto di maggiorazione del canone di locazione	1505
7. La nullità sopravvenuta e l'inefficacia sopravvenuta	1508
7.1. L'inefficacia sopravvenuta delle fideiussioni omnibus illimitate dopo la legge n. 154/1992	1509
7.2. Il problema della c.d. usurarietà sopravvenuta	1510
7.2.1. La norma di interpretazione autentica di cui all'art. 1, co. 1, d.l. n. 394/2000 e il conseguente contrasto interpretativo	1510
7.2.2. La tesi che esclude l'usurarietà sopravvenuta	1511
7.2.3. La tesi secondo cui, pur non applicandosi l'art. 1815, co. 2, c.c., l'usurarietà sopravvenuta è configurabile anche dopo la legge di interpretazione autentica	1511
7.2.4. La soluzione del contrasto: la sentenza delle Sezioni Unite n. 24675/2017 che esclude l'usurarietà sopravvenuta	1512
7.3. L'inefficacia sopravvenuta della clausola risolutiva espresa apposta al contratto di leasing	1514
8. Il regime processuale della nullità (art. 1421 c.c.)	1515
8.1. La legittimazione assoluta	1516
8.2. Rilevabilità d'ufficio da parte del giudice	1517
8.2.1. L'antico orientamento restrittivo che ammette la rilevabilità d'ufficio solo nei giudizi di adempimento	1517
8.2.2. Il superamento dell'orientamento restrittivo	1518
8.2.3. La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 14828 del 2012): l'estensione della rilevabilità d'ufficio al giudizio di risoluzione per inadempimento	1518
8.2.4. Le Sezioni Unite del 2014: l'estensione della rilevabilità d'ufficio ad ogni giudizio di impugnazione contrattuale	1519
8.2.5. L'ulteriore estensione: il rilievo d'ufficio di una causa di nullità diversa da quella proposta	1521

8.2.6. Rilevazione e dichiarazione della nullità	1521
8.2.7. Il giudicato implicito sulla “nullità” e sulla “non nullità” del contratto	1522
8.2.8. Il rigetto della domanda sulla base del motivo (portante) della nullità del contratto	1523
8.2.9. Il rigetto della domanda sulla base della “individuata ragione più liquida”, senza esaminare la nullità	1523
8.3. Il regime processuale delle c.d. nullità di protezione	1524
8.3.1. Uso selettivo della nullità di protezione: ammissibilità e limiti	1526
8.3.2. Il dies a quo della prescrizione dell’azione restitutoria in caso di nullità di protezione	1529
8.3.3. Nullità di protezione e giudicato implicito: il caso del decreto ingiuntivo non opposto e i possibili scenari dopo la sentenza della CGUE Spv Project	1532
9. La conversione del contratto nullo	1542
10. Nullità e prescrizione	1543
11. La nullità parziale	1544
11.1. Il regime processuale della nullità parziale e della nullità totale in estensione	1546
12. La nullità “derivata” dei contratti a valle di un’intesa anticoncorrenziale: il caso dello schema contrattuale predisposto dall’ABI per regolare le fidejussioni <i>omnibus</i>	1548
12.1. Il caso dell’Euribor manipolato e i riflessi sui mutui a tasso variabile	1553
<b>II. L’ANNULLABILITÀ</b>	1557
1. Inquadramento generale della disciplina dell’annullabilità	1557
2. Gli effetti dell’annullamento fra le parti	1558
3. Gli effetti dell’annullamento rispetto ai terzi	1558
4. Le cause dell’annullabilità	1559
5. I vizi della volontà	1560
5.1. L’errore	1560
5.1.1. L’errore essenziale	1560
5.1.2. L’errore di diritto (art. 1429, n. 4 c.c.)	1561
5.1.3. Errore, inadempimento e garanzie per i vizi	1562
5.1.4. L’errore di calcolo	1562
5.1.5. L’errore riconoscibile	1563

5.1.6. <i>L'errore bilaterale</i>	1563
5.2. <i>Il dolo</i>	1564
5.2.1. <i>Il c.d. dolo omissivo</i>	1564
5.2.2. <i>Il dolo del terzo</i>	1565
5.2.3. <i>Il dolo incidente</i>	1566
5.3. <i>La violenza</i>	1566
<b>III. IL RECUPERO DEL CONTRATTO INVALIDO</b>	1569
1. Inquadramento	1569
2. La convalida	1569
3. Il recupero del contratto nullo	1570
4. La disponibilità della c.d. nullità di protezione	1572
<b>IV. LA RESCISSIONE</b>	1575
1. Inquadramento generale dell'istituto	1575
2. La rescissione del contratto concluso in stato di pericolo	1576
2.1. <i>Lo stato di pericolo</i>	1577
2.2. <i>L'iniquità delle condizioni contrattuali</i>	1577
3. La rescissione del contratto concluso in stato di bisogno	1578
3.1. <i>Lo stato di bisogno</i>	1578
3.2. <i>L'approfittamento</i>	1579
3.3. <i>La lesione ultra dimidium</i>	1579
4. Rescissione e contratti aleatori	1580
5. Rescissione e usura	1581
5.1. <i>Le novità introdotte dalla legge n. 108/1996</i>	1582
6. La riduzione ad equità del contratto rescindibile	1583
7. L'inammissibilità della convalida	1584
8. Effetti della rescissione e terzi	1584
<b>V. LA RISOLUZIONE</b>	1585
1. La risoluzione del contratto in generale	1585
2. Classificazione delle ipotesi di risoluzione	1586
3. La risoluzione rimediale	1587
4. La risoluzione per inadempimento	1588
4.1. <i>L'ambito di applicazione</i>	1589

4.2. <i>L'inadempimento risolutorio</i>	1591
4.3. <i>L'imputabilità dell'inadempimento</i>	1592
4.4. <i>L'onere probatorio</i>	1592
4.5. <i>La costituzione in mora</i>	1594
4.6. <i>Risoluzione giudiziale e risoluzione di diritto</i>	1595
4.7. <i>Il giudizio di risoluzione: il passaggio dalla domanda di adempimento a quella di risoluzione</i>	1597
4.7.1. <i>La proposizione della domanda risarcitoria contestualmente alla variatio</i>	1599
4.7.2. <i>Il mutamento della domanda di risoluzione nella domanda di adempimento</i>	1600
4.8. <i>La preclusione all'adempimento tardivo</i>	1602
4.8.1. <i>L'adempimento tardivo nel corso del giudizio</i>	1603
4.8.2. <i>L'adempimento tardivo prima della proposizione della domanda di risoluzione. L'eccezione di risoluzione</i>	1604
5. <i>Le risoluzioni di diritto</i>	1606
5.1. <i>La diffida ad adempiere</i>	1606
5.1.1. <i>Ambito applicativo</i>	1607
5.1.2. <i>Il termine</i>	1608
5.1.3. <i>Effetti della scadenza del termine</i>	1608
5.2. <i>La clausola risolutiva espressa</i>	1610
5.2.1. <i>La dichiarazione di avvalersi della clausola</i>	1611
5.2.2. <i>Differenze tra clausola risolutiva espressa e c.d. condizione risolutiva di inadempimento</i>	1611
5.3. <i>Il termine essenziale</i>	1614
5.3.1. <i>La nozione di essenzialità</i>	1614
5.4. <i>La caparra confirmatoria</i>	1615
5.4.1. <i>Inadempimento e recesso</i>	1617
5.4.2. <i>I rapporti tra i rimedi</i>	1618
5.4.3. <i>Differenze rispetto ad altre fattispecie (acconto, cauzione, clausola penale, caparra penitenziale)</i>	1619
5.4.4. <i>Sulla possibilità per il giudice di ridurre d'ufficio la caparra manifestamente eccessiva</i>	1622
6. <i>Le eccezioni dilatorie</i>	1623
6.1. <i>L'eccezione di inadempimento</i>	1623
6.2. <i>L'eccezione di insicurezza in caso di mutamento delle condizioni patrimoniali di controparte</i>	1623

6.2.1. <i>L'ordine cronologico delle prestazioni</i>	16235
7. La risoluzione per impossibilità sopravvenuta	1625
7.1. <i>L'impossibilità parziale</i>	1627
8. La risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta	1627
8.1. <i>I presupposti del rimedio</i>	1628
8.2. <i>Risoluzione e riduzione ad equità</i>	1629
8.3. <i>Il rimedio dell'adeguamento per i contratti gratuiti</i>	1631
8.4. <i>L'esclusione dei contratti aleatori</i>	1631
9. Gli effetti della risoluzione	1632
9.1. <i>Effetti della risoluzione rispetto ai terzi</i>	1632
9.2. <i>Effetti della risoluzione tra le parti</i>	1633
<b>VI. GESTIONE DELLE SOPRAVVENIENZE E RIMEDI MANUTENTIVI</b>	1635
1. Sopravvenienze perturbative e rinegoziazione del contratto	1635
2. Differenti tipologie di sopravvenienze perturbative: variazioni quantitative e variazioni qualitative	1636
3. I rimedi legali contro le perturbazioni quantitative: i due diversi sistemi legali di gestione delle sopravvenienze (art. 1467 e art. 1664)	1637
4. Estensione del rimedio della revisione ai contratti con prestazioni identiche o simili a quella dell'appaltatore	1638
5. Le clausole negoziali per l'adeguamento del contratto in corso di revisione	1640
5.1. <i>Le clausole di adeguamento automatico</i>	1640
5.2. <i>Le clausole di rideterminazione unilaterale del contenuto del contratto (affidata a una delle parti o a un terzo)</i>	1640
5.3. <i>Le clausole di rinegoziazione</i>	1642
5.3.1. <i>I rimedi in caso di inadempimento dell'obbligo di rinegoziare</i>	1642
6. <i>Hardship</i> e obbligo di rinegoziazione nei contratti commerciali internazionali (principi Unidroit) e nel diritto europeo dei contratti (PECL)	1643
7. Il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale nel nuovo codice dei contratti pubblici	1644
<b>PARTE VII - I SINGOLI CONTRATTI</b>	1647

<b>I. COMPRAVENDITA</b>	1649
1. I rimedi contro i vizi del bene: inquadramento sistematico	1650
2. I c.d. vizi redibitori-edilizi	1652
2.1. <i>Il regime temporale dei rimedi edilizi</i>	1653
2.2. <i>L'aliud pro alio</i>	1654
2.3. <i>La questione relativa all'ammissibilità dell'azione di eliminazione dei vizi</i>	1655
2.4. <i>Il riconoscimento dei vizi da parte del venditore e l'impegno a eliminarli</i>	1657
2.5. <i>La natura giuridica della garanzia per vizi: la controversa questione della sua qualificazione come obbligazione del venditore</i>	1659
2.6. <i>La garanzia per i vizi come forma di responsabilità contrattuale "speciale"</i>	1662
2.7. <i>Il riparto dell'onere della prova</i>	1663
2.7.1. <i>Una soluzione coerente con il regime probatorio dei vizi della cosa in materia di appalto e locazione</i>	1664
2.7.2. <i>Il regime della prova dei vizi nella vendita dei beni di consumo</i>	1665
2.8. <i>Gli effetti sul regime temporale della prescrizione del riconoscimento dei vizi da parte del venditore o degli atti stragiudiziali di costituzione in mora da parte del compratore</i>	1666
2.9. <i>La rinuncia alla garanzia per i vizi</i>	1670
2.9.1. <i>L'inefficacia della rinuncia alla garanzia in caso di mala fede</i>	1672
2.9.2. <i>Tesi della nullità</i>	1673
2.9.3. <i>Tesi dell'inopponibilità</i>	1674
2.9.4. <i>L'onere della prova</i>	1675
3. La mancanza di qualità	1676
4. I vizi sopravvenuti alla conclusione del contratto	1676
5. La garanzia per evizione	1677
5.1. <i>Rimedi in caso di evizione</i>	1678
6. La disciplina della vendita di beni mobili al consumatore dopo il d.lgs n. 170 del 2021	1678
6.1. <i>Il difetto giuridico di conformità: il bene gravato da diritti di terzi</i>	1680
6.2. <i>L'aliud pro alio nella vendita di beni mobili al consumatore tra garanzia per i vizi e responsabilità da inadempimento</i>	1681

6.3. La natura della responsabilità del venditore per difetto di conformità tra inadempimento dell'obbligazione e garanzia	1683
6.4. Il regime temporale della garanzia: durata e prescrizione	1686
6.5. L'onere della prova	1688
6.6. I rapporti con la disciplina nazionale e la vexata questio del risarcimento del danno causato dal difetto di conformità	1689
6.7. I rapporti con l'autonomia privata: l'inderogabilità convenzionale in peius della disciplina in materia di vendita di beni mobili al consumatore	1690
7. Vendita di beni irregolari sotto il profilo urbanistico (Cass., Sez. Un., 22 marzo 2019, n. 8230)	1692
<b>II. L'APPALTO</b>	1695
1. Inquadramento	1695
2. Responsabilità dell'appaltatore per vizi e difformità. I rimedi conservativi	1696
3. I rimedi risolutivi	1698
4. <i>Ius variandi</i> tra domanda di risoluzione e domanda riduzione del prezzo	1699
<b>III. IL COMODATO</b>	1701
1. Comodato a termine e precario	1701
2. Il comodato della casa familiare	1701
3. Il comodato "vita natural durante"	1703
<b>IV. IL CONTRATTO ESTIMATORIO</b>	1705
1. La funzione autorizzatoria del contratto estimatorio: scissione tra titolarità e legittimazione	1705
2. Il potere di disposizione dell'accipiente come diritto reale temporaneo	1706
3. Il passaggio del rischio e i limiti all'espropriabilità dei beni consegnati	1706
<b>V. IL MANDATO</b>	1709
1. Poteri riconosciuti al mandante ed esercizio delle azioni contrattuali	1709
1.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 8 ottobre 2008, n. 24472 in pillole</i>	1710

2. Mandato (senza rappresentanza) ad alienare e ad acquistare immobili	1710
2.1. <i>Il passaggio della proprietà dal mandante al terzo</i>	1710
2.1.1. <i>Tesi del negozio autorizzatorio</i>	1710
2.1.2. <i>Tesi dell'effetto reale (sospensivamente condizionato) del mandato ad alienare</i>	1712
2.1.3. <i>Tesi prevalente secondo cui dal mandato ad alienare nasce un'obbligazione traslativa (adempiuta mediante un atto di pagamento traslativo)</i>	1712
2.2. <i>Forma del mandato ad alienare immobili</i>	1712
3. Il mandato senza rappresentanza ad acquistare immobili	1716
<b>VI. RENDITA VITALIZIA E VITALIZI IMPROPRI</b>	1717
1. Il contratto di rendita vitalizia	1717
2. I vitalizi impropri	1718
2.1. <i>Il vitalizio alimentare</i>	1718
2.2. <i>Il vitalizio di mantenimento</i>	1718
2.3. <i>Il vitalizio assistenziale</i>	1719
2.4. <i>Il problema del vitalizio improprio non aleatorio.</i>	1719
<b>VII. IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE</b>	1721
1. Nozione	1721
2. Il rischio nell'assicurazione	1721
3. Il tratto associativo del contratto di assicurazione	1723
3.1. <i>Il principio di indivisibilità del premio</i>	1724
3.2. <i>Il mutamento del rischio</i>	1724
4. Il dibattito sulla natura aleatoria del contratto di assicurazione	1726
4.1. <i>Alea in senso giuridico e alea in senso economico</i>	1726
4.2. <i>Argomenti a sostegno della teoria commutativa</i>	1727
4.3. <i>La tesi preferibile ribadisce la natura aleatoria</i>	1728
5. L'assicurazione contro i danni	1729
6. L'assicurazione sulla vita	1731
6.1. <i>L'assicurazione sulla vita a favore degli eredi legittimi</i>	1732
7. L'assicurazione contro gli infortuni	1735
8. L'assicurazione contro la responsabilità civile	1737
8.1. <i>Le clausole claims made</i>	1738

<b>VIII. POLIZZE ASSICURATIVE LINKED: ASSICURAZIONE SULLA VITA O INVESTIMENTO FINANZIARIO?</b>	1743
1. Il contratto di assicurazione	1743
2. L'assicurazione sulla vita	1743
2.1. <i>Rischio demografico e rischio finanziario</i>	1744
2.2. <i>Carattere certo della prestazione nel modello classico di assicurazione sulla vita</i>	1744
3. Le polizze <i>linked</i>	1746
4. Rilevanza della qualificazione giuridica	1747
5. Le diverse tesi	1748
5.1. <i>Tesi secondo cui rimangono contratti di assicurazione anche se il rischio demografico è minimo o persino assente</i>	1748
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di prodotto finanziari</i>	1748
5.3. <i>Tesi secondo cui si tratta di un contratto misto</i>	1748
5.4. <i>Necessità di distinguere le diverse tipologie di polizze linked</i>	1748
<b>IX. I CONTRATTI DERIVATI</b>	1751
1. Gli elementi identificativi degli strumenti finanziari derivati	1751
2. Tipologie di derivati	1752
2.1. Futures	1752
2.2. Swaps	1752
2.3. Options	1753
3. Derivati che ripartiscono il rischio e derivati che addossano un rischio in cambio del pagamento di un premio	1753
4. Derivati che allocano specularmente il rischio	1753
5. Derivati che trasferiscono il rischio a fronte del pagamento del premio	1754
6. Derivati di copertura e derivati speculativi	1755
7. Derivati speculativi ed eccezione di gioco	1755
7.1. <i>La sentrenza delle Sezioni Unite 12 maggio 2020, n. 8770 sulla causa dei derivati</i>	1756
8. I derivati incorporati o impliciti: la battuta d'arresto delle Sezioni Unite	1760
<b>X. LEASING: LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 124/2017</b>	1767
1. <i>Leasing</i> traslativo e <i>leasing</i> di godimento	1767

1.1. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing di godimento: applicazione dell'art. 1458 c.c.</i>	1768
1.2. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing traslativo: applicazione dell'art. 1526 c.c.</i>	1769
2. <i>Disciplina applicabile al leasing in caso di fallimento del concedente</i>	1770
2.1. <i>Prima della riforma del 2006: il problema dell'applicabilità analogica dell'art 73, l. fall. (dettato per la vendita a rate con riserva di proprietà al leasing traslativo)</i>	1770
2.2. <i>Riforma del 2006: introduzione dell'art. 76-quater, l. fall. che prevede un regime unitario (senza distinguere tra leasing traslativo e di godimento)</i>	1770
3. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 72-quater, l. fall. anche in caso di risoluzione</i>	1772
4. <i>La legge n. 124/2017</i>	1772
4.1. <i>Definizione dell'inadempimento grave</i>	1773
4.2. <i>Obbligo di restituire il bene al concedente che ha il diritto di trattenere quanto ricavato dalla vendita fino a concorrenza del credito residuo (con obbligo di versare l'eventuale residuo importo)</i>	1773
4.3. <i>Ritenzione dei canoni già riscossi</i>	1773
4.4. <i>Superamento della distinzione tra leasing traslativo e di godimento</i>	1774
4.5. <i>Il contrasto interpretativo sulla possibilità di trarre dall'art. 72-quater, l. fall. e dalla l. n. 124/2017 un principio applicabile analogicamente anche ai contratti conclusi anteriormente</i>	1774
<b>XI. QUESTIONI ATTUALI SUL CONTRATTO DI MUTUO</b>	1777
1. <i>Datio rei e disponibilità giuridica</i>	1777
2. <i>Il problema del c.d. mutuo solutorio</i>	1778
3. <i>Il mutuo con contestuale deposito irregolare a favore del mutuante</i>	1783
4. <i>Il mutuo fondiario eccedentario</i>	1786
5. <i>Mutuo di scopo convenzionale: differenze con mutuo che esteriorizza i motivi</i>	1788
5.1. <i>Effetti della mancata destinazione allo scopo della somma mutuata</i>	1789
6. <i>Il mutuo con ammortamento c.d. alla francese</i>	1791

<b>PARTE VIII - LA RESPONSABILITÀ CIVILE</b>	1799
<b>I. LA STRUTTURA DELL'ILLECITO AQUILIANO</b>	1801
1. L'art. 2043 c.c.	1801
2. Il danno ingiusto	1804
3. Il confronto con i modelli francese e tedesco	1804
4. Evoluzione della nozione di danno ingiusto: dal diritto assoluto all'interesse meritevole di tutela risarcitoria	1806
5. Il danno-conseguenza	1807
5.1. <i>Il danno da occupazione abusiva di immobile: il rifiuto del danno in re ipsa da parte delle Sezioni unite</i>	1808
6. La causalità materiale tra condotta e evento lesivo	1810
7. Il danno da perdita di <i>chance</i>	1812
7.1. <i>Il decalogo della sentenza di San Martino 2019 sul danno da perdita di chance</i>	1813
7.2. <i>La teoria della chance rispetto al criterio dell'all or nothing</i>	1814
7.3. <i>L'accertamento del nesso causale rispetto alla chance</i>	1820
7.4. <i>La soglia minima di rilevanza per il risarcimento della chance</i>	1822
7.5. <i>La distinzione tra chance patrimoniale e chance non patrimoniale</i>	1824
8. La causalità giuridica	1825
9. L'irrisarcibilità del c.d. danno meramente patrimoniale	1825
10. Profitto ingiusto eccedente il danno	1826
11. Sfruttamento abusivo a fini commerciali dell'immagine di un personaggio non famoso e prezzo del consenso	1828
<b>II. IL RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA</b>	1831
1. Origine storica del rimedio	1831
2. Natura della "reintegrazione in forma specifica" ex art. 2058 c.c.	1832
2.1. <i>Il superamento della tesi che negava la natura risarcitoria del rimedio</i>	1832
2.1.1. <i>Differenze con altri rimedi di tutela in forma specifica di natura non risarcitoria</i>	1832
2.2. <i>La tesi secondo cui la differenza con il risarcimento per equivalente risiede in una diversa tecnica di quantificazione del danno</i>	1834
3. Il rapporto tra risarcimento in forma specifica e per equivalente	1835

4. I limiti del risarcimento in forma specifica: impossibilità ed eccessiva onerosità	1836
5. Il risarcimento in forma specifica in materia di responsabilità contrattuale	1838
<b>III. IL DANNO NON PATRIMONIALE</b>	1841
1. Il risarcimento del danno non patrimoniale	1841
2. L'art. 2059 c.c.: l'interpretazione della formula " <i>nei casi previsti dalla legge</i> "	1842
3. Danno da morte immediata	1843
4. Il danno da perdita anticipata della vita e da perdita della chance di una più lunga sopravvivenza	1847
5. La liquidazione del danno biologico in caso di premorienza per causa indipendente dalla menomazione provocata dall'illecito	1848
6. Danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1849
7. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1855
8. Il danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1862
8.1. <i>La diversa posizione del padre e della madre del nascituro</i>	1868
<b>IV. IL DECALOGO (O I <i>DECALOGHI</i>) PER LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA LESIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE</b>	1871
1. Il danno non patrimoniale	1871
2. Condizioni di risarcibilità	1872
3. Il decalogo per la liquidazione del danno non patrimoniale stilato dalle Sezioni Unite dell'11 novembre 2008 (c.d. sentenze di <i>San Martino</i> )	1872
4. Il sistema tabellare per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute	1873
5. Il nuovo decalogo della Terza Sezione infrange l'unitarietà del danno non patrimoniale (Cass., Sez. III, ord. n. 7513/2018)	1874
5.1. <i>Le modalità di liquidazione del danno alla salute in caso di menomazioni concorrenti</i>	1876
5.2. <i>La liquidazione del danno da lesioni gravi al diritto alla salute mediante costituzione di una rendita vitalizia</i>	1880
6. La quantificazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute nel codice delle assicurazioni private	1883

6.1. <i>L'art. 139 e l'intervento della Corte costituzionale</i>	1884
6.2. <i>Il danno morale in caso di macropermanenti e i limiti al risarcimento</i>	1885
6.3. <i>La tabella unica nazionale per le lesioni macro-permanenti e il destino delle "tabelle pretorie" per i danni (biologico e morale) provocati da cause diverse da sinistri stradali e colpa medica</i>	1886
<b>V. LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO</b>	1893
1. <i>Criterio differenziale e compensatio lucri cum damno</i>	1893
2. <i>La compensatio lucri cum damno secondo la giurisprudenza tradizionale</i>	1894
3. <i>La compensatio lucri cum damno secondo la tesi delle ordinanze di rimessione</i>	1895
4. <i>La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite</i>	1896
5. <i>Il concorso colposo del danneggiato</i>	1897
5.1. <i>Il concorso nella causazione del danno-evento (art. 1227, co. 1)</i>	1898
5.1.1. <i>La questione se integri concorso di colpa l'invio a mezzo posta di un assegno, che poi venga trafugato e pagato a soggetto non legittimato</i>	1899
5.2. <i>Il concorso nella causazione del danno-conseguenza (art. 1227, co. 2)</i>	1900
5.3. <i>Concorso di colpa del danneggiato e profili processuali</i>	1901
<b>VI. LE FATTISPECIE SPECIALI DI RESPONSABILITÀ CIVILE</b>	1903
1. <i>Il progressivo superamento dell'idea che la colpa sia criterio esclusivo (o comunque prevalente) di imputazione della responsabilità</i>	1904
2. <i>Ipotesi di responsabilità senza colpa o con colpa presunta</i>	1906
3. <i>Responsabilità oggettiva e responsabilità c.d. aggravata</i>	1906
4. <i>Le fattispecie codicistiche di responsabilità c.d. speciale (artt. 2047-2054 c.c.)</i>	1907
5. <i>Responsabilità per fatto altrui</i>	1907
5.1. <i>La responsabilità per il fatto degli ausiliari (art. 2049)</i>	1907
5.1.1. <i>L'applicabilità dell'art. 2049 anche alla Pubblica Amministrazione</i>	1909
5.2. <i>La responsabilità del sorvegliante per il fatto dell'incapace</i>	1911
5.3. <i>La responsabilità dei genitori e degli insegnanti</i>	1913
6. <i>Responsabilità per danni causati da cose (artt. 2051, 2054, co. 4; 1669 c.c.)</i>	1914

6.1. <i>Danno da cose in custodia</i>	1914
6.1.1. <i>Il rapporto di causalità tra danno e cosa</i>	1914
6.1.2. <i>Il rapporto di custodia</i>	1915
6.1.3. <i>Il caso fortuito</i>	1915
6.1.4. <i>Il caso fortuito e il fatto colposo del danneggiato</i>	1916
6.1.5. <i>L'applicabilità dell'art. 2051 c.c. ai beni pubblici (demanziali) in particolare alle strade</i>	1918
6.1.6. <i>Danno da infiltrazioni del lastrico solare</i>	1920
6.2. <i>Il danno cagionato dall'animale, dalla rovina di edificio dal vizio intrinseco del veicolo</i>	1921
6.2.1. <i>Responsabilità per danni derivati dall'urto tra un autoveicolo e un animale</i>	1922
6.3. <i>La responsabilità dell'appaltatore ex art. 1669 c.c.</i>	1923
6.4. <i>Il danno da prodotto difettoso: genesi e ratio della direttiva comunitaria</i>	1928
6.4.1. <i>La nozione di prodotto difettoso</i>	1929
6.4.2. <i>Il danno risarcibile</i>	1931
6.4.3. <i>I soggetti legittimati a far valere la responsabilità del produttore</i>	1931
6.4.4. <i>L'onere della prova</i>	1932
6.4.5. <i>La prova del difetto e del rapporto di causalità anche per presunzioni in condizioni di incertezza scientifica</i>	1935
6.4.6. <i>Cause di esonero della responsabilità del produttore</i>	1936
6.4.7. <i>Il rischio da sviluppo</i>	1938
6.4.8. <i>Concorrenza con altri rimedi previsti dal diritto nazionale</i>	1939
7. <i>La responsabilità per lo svolgimento di attività pericolo ex art. 2050 c.c.</i>	1941
7.1. <i>La nozione di attività pericolosa</i>	1943
7.2. <i>Attività pericolose e principio di precauzione</i>	1944
<b>INDICE ANALITICO</b>	1945